ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust. Anno	Tribuna, Scena e illustr. domenica Anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 6 Dicembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 6 Dicembre 1897 Num. 336

ROMA, 5 dicembre 1897

Lo *Standard* pubblica intorno al concerto europeo delle informazioni che contraddicono a quelle corse finora e che erano universalmente ritenute per esatte. Secondo esso, il concerto europeo non si propone essenzialmente il mantenimento dello *statu quo* in Oriente. Questa non sarebbe che la esplicazione temporanea e condizionata di un accordo basato sulle tendenze della politica austriaca concordate con quelle della Russia: accordo al quale non soltanto avrebbe aderito la Germania ma anche l'Italia.

In queste informazioni manca un dato essenziale: la specificazione cioè della natura di queste famose tendenze austro-russe, che avrebbero trovato tanto facile e pronto appoggio in Germania ed in Italia. Ma anche su queste indicazioni ci fosse, difficilmente noi ci sentiremmo indotti ad accogliere per vere tutte quelle che lo *Standard* ci vuol far credere. E' possibile che la Russia, proprio nell'ora della luna di miele della sua alleanza con la Francia, abbia creduto di poter fare completa astrazione dagli interessi e dalle idee speciali della Francia rispetto alle questioni orientali? Il primo frutto che la Francia ha cavato dalla sua alleanza con la Russia fu una ferita mortale alle più nobili tradizioni della sua politica; ma l'aver essa seguito, per amore della pace, un indirizzo nuovo non implica il diritto concesso ad altri di non tener conto della volontà sua. E' possibile poi che l'Italia si sia prestata dal canto suo ad isolare l'Inghilterra in un possibile movimento orientale, mentre tutto la consiglia a tener conto di un'identità di interessi, che più specialmente appare nelle questioni che così intimamente si collegano all'equilibrio nel Mediterraneo?

Lo *Standard* è giornale autorevole; ma troppo incompleta è la sua informazione e troppe inverosimiglianze essa presenta perchè sia possibile classificarla fra quelle che se non svelano totalmente il vero, ne mettono in luce una gran parte. Quello che v'è di indiscutibile è l'accordo austro-russo; e se pensiamo alle recenti visite di sovrani ed al convegno di Monza, noi possiamo anche ammettere che in quell'accordo nulla vi sia che possa offendere interessi italiani, quantunque tutto il movimento balcanico sembri diretto a rassodare soltanto influenze austriache o russe; e quelle austriache specialmente sull'Adriatico. All'infuori di questo non sappiamo scorgere che un lavorio di ipotesi tendenziose, una tendenza a turbare quella che si potrebbe chiamare la coscienza politica di quel concerto europeo, di cui anche recentemente l'imperatore Francesco Giuseppe ed il conte Goluchowski hanno cantato le lodi.

Ma poichè lo *Standard* ci ammonisce che le idee unanimemente accettate finora rispetto al concerto europeo erano basate sul falso, non ci pare fuor di luogo una osservazione, che viene ad ammettere indirettamente la veridicità dell'informazione sua per quella parte che si riferisce alla transitorietà del concerto europeo. Noi ci troviamo, evidentemente, in presenza di tutto un lavoro di modificazioni delle condizioni statiche dello *statu quo* di cui si proclama da tutte le parti la necessità. Basta a dimostrarlo la tenacia con cui la Russia cerca base di azione e di operazione nel Mediterraneo. Si dice che la Francia le ha accordato stazione di una nave da guerra in Biserta. Se sia vero non sappiamo. Il certo si è che i desiderî della Russia non tarderanno ad essere esauditi di successo e, cooperante la Francia, gli sforzi fatti dall'Europa occidentale per tanti anni verranno distrutti in un baleno.

Germania ed Austria possono mirare a questa eventualità con assoluta indifferenza. L'Inghilterra no. E l'Italia? Questa eventualità bisogna collegarla a tutto il movimento della politica internazionale in Oriente, e gli effetti di essa non saranno sfuggiti certamente all'acume di chi dirige la politica estera dell'Italia.

La congiuntura non può dipendere da noi; ma da noi può dipendere il neutralizzarne gli effetti per quanto ci concerne. Il nuovo ambasciatore di Russia a Roma disse al marchese Visconti Venosta ch'egli ha ordine dal suo governo di rendere sempre più intimi i rapporti fra i due paesi. Su questa base è possibile fissare intelligenze che lascino accordi stabili sul tronco caduco del Concerto europeo e tolgano all'azione della Russia nel Mediterraneo ed in Oriente tutto quello che potrebbe avere di contrario agli interessi speciali dell'Italia.

LA CRISI

A ragione prevedevamo ieri sera che la giornata di oggi non avrebbe portato molta luce intorno alla risoluzione delle difficoltà create al ministero dall'incidente che ha provocato le dimissioni del ministro della guerra.

Molte sono le voci e varie riguardo alla situazione ministeriale, ma nessuna ci reca neppure l'avviamento ad una conclusione. Alcuni riferiscono che stamane nel solito ricevimento al Quirinale l'onor. Di Rudinì abbia rassegnato al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto, altri sono certi che il Consiglio di ministri, convocato per oggi e rimandato a domattina, voglia significare il desiderio di ritentare nuove pressioni sull'on. Pelloux, nella speranza di evitare gli imbarazzi di una situazione che si presenta circondata da ogni lato di secche e di scogli. In questo caso solo la persistenza del ministro della guerra nella decisione presa renderebbe necessarie le dimissioni del Gabinetto.

A noi tutte queste sembrano vane divagazioni; l'edificio ministeriale si presentava solcato così fittamente di lesioni e di screpolature che neppure i membri del Gabinetto si nascondevano l'instabilità del suo equilibrio. La folata di vento frondista che ha trascinato alle dimissioni dell'onor. Pelloux non ha fatto che constatare uno stato di cose fin troppo noto e discusso, ed una restituzione in integro avrebbe per unico risultato quello di ricondurre il Gabinetto alla lotta con la coscienza in sè e negli altri di una malattia incurabile e cronica.

Come è stata illusione il credere che alla precarietà della compagine governativa avrebbe potuto portare qualche rimedio un nuovo contatto con la Camera, sarebbe cosa poco seria lo sperare che un *replatrage* qualunque possa far scomparire sotto una mano d'intonaco crepe già troppo profonde e invecchiate.

La maggior parte delle questioni alle quali il ministero presente aveva pensato di dare, se non una soluzione una liquidazione, anzi in nome della cui liquidazione era sorto, permangono. E permangono non quali erano apparse agli occhi dei nuovi arrivati, in un momento di scoraggiamento e di debolezza del paese, ma quali veramente sono, nella loro luce vera, sottoposte al giudizio dell'opinione pubblica riavuta dalla prostrazione in cui si è tentato per quasi due anni di farla restare.

Il gabinetto non essendo riuscito nè a risolvere nè a liquidare, secondo i criteri suggeriti dall'ambiente al quale doveva le sue non meritate fortune, si troverebbe sempre, ove fosse costituito o ricostituito nella sua vecchia compagine, di fronte a difficoltà rinnovantesi con gravità sempre crescente.

Ora se può difficilmente ammettersi una tale non lodevole persistenza in uomini che vivono in mezzo ai partiti e alle lotte — ci sembra ancor meno probabile che il non leggero mutamento dell'opinione pubblica alla quale abbiamo assistito possa essere sfuggito a chi sta collocato in ambiente più calmo e sereno, e considera le cose da un punto di vista più largo e più rispondente ai generali interessi della nazione.

D'altra parte, alcuni atti ultimi dello stesso governo parevano dimostrare che i moti del sentimento nazionale, per quanto affievoliti dall'atmosfera viziata che li circonda, fossero riusciti a far penetrare la loro voce anche nelle alte sfere governative, e per molte settimane si è aspettato di vedere le conseguenze che a quegli atti parevano dovere andare logicamente connesse.

Fu imperfetta conoscenza della situazione, fu volontà oscillante e malferma, che faceva perdere di mira lo scopo, o con lo scopo le necessità?

Non lo sappiamo — ma sappiamo invece che sarebbe molto strano e sconfortante l'insistere per la seconda e per la terza volta in un tentativo inane.

Poichè noi — lo diciamo aperto — non crediamo affatto alla utilità nè di un semplice accomodamento con l'on. Pelloux, nè di un piccolo rimaneggiamento che non abbia per substrato un indirizzo più liberale, più fermo e più robusto di governo, in conformità all'intonazione più liberale e politicamente più cosciente della Camera.

Ma per raggiungere questo intento non basta ricorrere a mutamenti di persone, qualunque sia il settore in cui si vanno a cercare; è necessario che l'on. Di Rudinì, se avrà l'incarico ancora una volta di ricomporre il Ministero, riesca a convincere, a persuadere qualche personalità influente della parte più liberale del Parlamento della sincerità non solo ma della continuità delle intenzioni che si sono estrinsecate fino a questo momento solo a sbalzi o in qualche specialissima occasione. Solo a questo patto si potrà ottenere la cooperazione attiva delle persone che rappresentano nella Camera le tradizioni liberali, le quali ora vi prevalgono senza alcun dubbio.

Noi, non lo ripeteremo mai abbastanza, continuiamo ad assistere, molto dal di fuori, allo svolgimento degli avvenimenti, ma ci sembra che, ove non riesca a questo, l'on. Di Rudinì si troverà di fronte non alla difficoltà, ma all'impossibilità di ricomporre il Gabinetto.

La crisi in Austria

(Nostri telegrammi particolari)

Le trattative di conciliazione

VIENNA, 5, ore 12,55 pomeridiane — (*L.*) Le trattative fra il governo ed i vari partiti non hanno ancora condotto ad alcun risultato definitivo.

Nei circoli parlamentari si afferma non essere possibile che il governo, dopo tutti gli sforzi fatti fin qui per armonizzare fra loro i vari gruppi parlamentari, intenda già rinunziare ad ogni tentativo per ristabilire l'attività parlamentare.

Intanto, essendo evidente l'incertezza della situazione e non palesandosi ancora alcun sintomo di prossima soluzione, molti deputati sono partiti per le rispettive provincie. Si può quindi ritenere per sicuro che finora nulla si sia concluso di positivo.

Però nei circoli politici si è fermamente convinti che i tentativi per rendere possibile il regolare funzionamento dell'attività parlamentare non saranno abbandonati, finchè non sia completamente perduto ogni speranza di riuscire all'intento.

La situazione in Boemia

PRAGA, 5, ore 9 ant. — (*Xy.*) La situazione si mantiene invariata. La giornata d'ieri e la notte sono scorsi senza incidenti, soldati e guardie pattugliando continuamente per le strade.

Sull'imbrunire le pattuglie sono state rinforzate.

La città ha un aspetto desolante.

Nella notte i militari tradussero nelle carceri del tribunale provinciale quarantacinque persone.

Dalla provincia vengono segnalati parecchi incidenti; ma senza troppa importanza.

Ore 10.

Ieri a Jung Bunzlan i vetri delle finestre di parecchie case abitate da israeliti furono rotti e furono fatti pure tentativi di demolizione.

A Jicin ebbero luogo grandi assembramenti, ma non furono commessi atti di violenza. Le associazioni civili avendo assunto l'impegno di mantenere l'ordine, le pattuglie militari vennero ritirate e regna ora calma completa.

A Gablonz furono rotti i vetri di un albergo. Gli autori furono arrestati.

La propaganda slovena a Gorizia

Una chiesa italiana slavizzata

(Nostro teleg. part.)

TRIESTE, 5, ore 8 ant. — (*Cr.*) A Gorizia regna viva agitazione fra gl'italiani per il fatto che il clero sloveno è riuscito a slavizzare di punto in bianco l'unica chiesa di Sant'Antonio di Padova, chiesa italiana per eccellenza.

L'altra mattina i fedeli con loro grande sorpresa udirono la prima messa slava!! I parrocchiani abbandonarono rumorosamente la chiesa e si recarono a protestare tanto presso l'autorità ecclesiastica, quanto presso l'autorità politica.

Essi però non ottennero alcuna soddisfazione e se ne andarono più irritati che mai. Il municipio si associerà pure alle proteste.

Intanto ai buoni goriziani il governo prepara due magnifici regali di Natale: 1° l'arcivescovo Missia di Lubiana, uno sloveno, che verrà a sostituire il defunto monsignor Zorn; 2° il famoso battaglione bosniaco che Graz ha *boycottato*, dopo le gesta sanguinarie di quei soldati.

La politica marittima e coloniale della Germania

(Nostro telegramma part.)

BERLINO, 5, ore 11 antim. — (*Hermann*). Il barone Rotenhan, sottosegretario di Stato all'ufficio degli esteri dell'impero, si è dimesso e gli succede il barone Richthofen. Questo cambiamento significa che la politica della Germania seguirà, nelle questioni pendenti, la via della maggiore risolutezza.

Quando scoppiò il conflitto con Haiti tanto Hohenlohe quanto Bülow erano assenti da Berlino, e Rotenhan trattò egli l'affare in un modo che parve poco energico. Il barone Richthofen, che fu per lungo tempo commissario del debito pubblico in Alessandria, dirigeva da un anno il dipartimento coloniale; è uomo molto energico e che spinge alle ultime sue conseguenze il programma di politica nazionale.

La *Post* annunzia già che la Germania domanderà al governo d'Haiti il rimborso di tutte le spese della spedizione, e soggiunge:

In caso di rifiuto noi bombarderemmo le fortificazioni e la costa di Porto Principe, e nel caso di persistente resistenza, la città e gli edifizi governativi. Ma il governo spera che Haiti si sottometterà alla volontà della Germania, prima ch'essa ricorra a misure estreme.

Per quanto concerne la Cina la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma l'invio dei rinforzi da me ieri annunziatovi, e la *Post* dice:

Noi manderemo a Kiaut-Schau 27 ufficiali, 1400 uomini di fanteria ed artiglieria marina, con un numero considerevole di cannoni e fucili. Allora a Kiaut-Schau vi saranno 4000 uomini.

Per quanto concerne le voci di un'alleanza fra la China ed il Giappone, la *Kölnische Zeitung* dice ufficiosamente:

Come nel 1895, il Giappone troverà anche oggi la coalizione tedesco-russo-francese contro la quale ogni resistenza sarà vana.

Se il Giappone, malgrado tutto, insorge contro questa coalizione, la Russia porrà la mano sulla Corea e eliminerà il Giappone come potenza militare nell'Asia orientale.

Dispacci ufficiali confermano che Puttkamer, governatore di Camerun avendo intrapreso una spedizione contro gli aborigeni nell'Hinterland di Batanga, fu costretto a ritirarsi davanti a forze superiori.

Il progetto per la flotta tedesca

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 5, ore 12.30 p. — (*Hermann*). Il partito nazionale liberale decise ad unanimità di accettare il progetto di legge per l'aumento della marina da guerra tedesca.

L'Europa e la Cina

Probabili complicazioni

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 5, ore 11 antim. — (*Emme*). Telegrammi da Yokohama annunziano che il Giappone si opporrà alla cessione di Kiaut-Chau alla Germania fino a che la China non abbia pagata la indennità per la guerra del 1895. La stampa giapponese afferma inoltre che l'ambasciatore tedesco abbandonerà Pechino se non riceverà pronta e soddisfacente risposta alle domande presentate.

Da Shanghai si ha che la China ha definitivamente rifiutato di cedere Kiaut-Chau, ma è pronta a fare altre concessioni. Qualora la Germania insistesse, il governo cinese proporrà di rimettere la questione ad un arbitrato.

Persiste pure la voce di un accordo franco-russo-tedesco rispetto all'estremo Oriente. La Germania prenderebbe possesso della provincia di Shan-Hung; la Russia otterrebbe la Corea e i territori adiacenti; e la Francia la ricca provincia marittima chinese di To-Kien.

Queste notizie, di fonte inglese, vanno accolte con riserva; ma qui anche i più scettici sospettano dell'esistenza di un piano franco-russo-tedesco.

D'altro canto la *Central News* è informata che corrono negoziati fra l'Inghilterra e la China per la cessione all'Inghilterra di una importante striscia di territorio e di tutte le isole che comandano le vicinanze del porto inglese di Hong-Kong, per garantirne così la difesa.

Così l'Inghilterra risponderebbe all'azione tedesca nell'estremo Oriente.

Gli inglesi in Africa

BOMBAY, 4. — Il 27° reggimento di fanteria anglo-indiana si è imbarcato per Mombasa.

Il romanzo Dreyfus-Esterhazy

(Nostri telegrammi particolari)

La questione alla Camera

PARIGI, 5, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) La giornata d'ieri è stata caratterizzata da due fatti diametralmente opposti: il decreto del generale Saussier, che ai difensori dell'ex-capitano Dreyfus parve degno trionfo dei loro sforzi, e la seduta tempestosa, confusa, avvenuta alla Camera più tardi, e che parve distruggerne completamente le speranze.

Il decreto vi è noto nel suo testo; oggi mi resta a riferirvi quello che è avvenuto nella Camera dei deputati.

Nei corridoi vi era poca e nessuna agitazione, quando si venne a sapere che i socialisti volevano interpellare il governo sull'affare Dreyfus, credendolo, insieme ai radicali e a parte della Destra, terreno favorevolissimo per provocare la caduta del ministero.

Cominciò un'agitazione vivissima che si ripercosse nell'aula. Tanta era l'impazienza dello spettacolo che si aspettava che l'oratore il quale si trovava alla tribuna per parlare sull'interpellanza all'ordine del giorno veniva interrotto da grida di *basta! basta!* Alle ore 3 Brisson annunziò che v'era una domanda d'interrogazione del socialista Sembat, appoggiata da un'altra del conte De Mun, sulla questione Dreyfus.

Il prologo

Sembat, avuta la parola, si limita ad esprimere semplicemente il desiderio essere informato intorno al caso Dreyfus.

Meline crede che sarebbe necessaria la presenza del ministro della guerra, ma intanto interloquisce per conto suo e si esprime testualmente così:

Non esiste, nego che esista un caso Dreyfus. (Applausi vivissimi su tutti i banchi, tranne che su quelli dei socialisti). Vi è soltanto una accusa di tradimento contro un ufficiale superiore.

Una istruttoria fu aperta come si farebbe per qualunque altro fatto, e la giustizia infor ma senza che ciò nulla abbia a che fare con l'altro caso. (Proteste e rumori a sinistra).

Ricordato poscia che una inchiesta venne fatta e che la decisione che la seguì fu presa dal capo militare, il quale « nessuno può dubitare che l'abbia ordinata, seguendo unicamente la sua coscienza », soggiunge:

Del resto era questa la sola via di uscita in questo affare delicato, la cui pubblicità potrebbe esporre il paese a difficoltà.

E così prosegue:

Questo affare è puramente giudiziario. Si vorrebbe farlo diventare politico, (esplosione di applausi al Centro) ma non vi si riuscirà. Il nostro codice rende facile la revisione dei processi, che è aperta a tutti i cittadini, ma tutti sono obbligati in pari tempo, finchè la revisione non sia avvenuta, a rispettare la cosa giudicata.

Questa chiusa viene accolta freddamente.

Sembat chiede di trasformare la sua interrogazione in interpellanza, e Meline accetta, dichiarando però che nulla potrà aggiungere.

Sale alla tribuna il conte de Mun. E' calmo, freddo, impassibile quasi; ma il suo discorso impressiona per il contenuto e per la forma. Comincia col dire essere necessaria la presenza di Billot, perchè possa vendicare così i capi dell'esercito e sopratutto il capo dello Stato maggior generale; quindi prosegue:

Bisogna sapere se esiste nel paese una potenza misteriosa ed occulta che può rendere incerti e sospetto chi comanda l'esercito; tanto forte da travolgere, come ora fa, l'opinione pubblica.

Non la è questione politica; non vi sono, in questa questione, amici e nemici del Governo. Tutti bisogna che si difenda l'onore dell'esercito ed insistiamo al generale Billot di venire lui alla tribuna, a parlare.

Tutta la Camera grida:

Il ministro della guerra! Venga lui, ora nei corridoi.

Meline domanda che si sospenda la seduta per andare a cercare il generale Billot, e così finisce il prologo di questa giornata impressionante.

Sono le sei. Le tribune si vuotano e i corridoi si popolano di gente, in preda ad una febbre indescrivibile.

Durante la sospensione della seduta i corridoi della Camera sembrano vere bolgie. Le voci più strane e contradittorie vi corrono. Si dice persino che il ministro della guerra abbia date le sue dimissioni.

Finalmente alle sei e mezza i deputati si precipitano nell'aula ed i giornalisti corrono alle tribune. In un momento la Camera gremita presenta un aspetto imponente, richiamando alla mente lo spettacolo indimenticabile delle giornate boulangiste.

Parla il ministro della guerra

Billot, accolto da una parte della Camera coll'ironico grido di « eh eccolo! » sale subito alla tribuna e così incomincia:

Sono avvertito che tre interpellanze furono presentate alla Camera all'indirizzo del ministro della guerra a proposito di Dreyfus.

Il presidente del Consiglio vi disse già che non vi è una questione Dreyfus. Un anno fa, rispondendo ad una interpellanza del deputato Castelin, ebbi già occasione di dire che egli venne giustamente giudicato e condannato ad unanimità dai sette suoi pari, sulle testimonianze di ventisette ufficiali. (Sensazione, applausi). Interrogato nuovamente giorni sono il governo dichiarò di considerare l'affare Dreyfus come regolarmente e giustamente giudicato.

Quindi, alzando fieramente la testa e portando lentamente la mano al petto, soggiunge:

Quanto a me, nella mia anima e nella mia coscienza, come soldato e come capo supremo dell'esercito, considero il giudizio come ben dato e Dreyfus come colpevole. (Subisso di applausi).

Per ciò che concerne l'Esterhazy, oggetto di una denuncia, ad una inchiesta extra, preferisco una inchiesta giudiziaria che proceda lealmente e rapidamente sotto l'alta direzione del governatore militare di Parigi.

Riguardo alle odiose accuse che da lungo tempo si scagliano contro i capi del nostro esercito, e sopratutto contro l'eminente capo dello Stato maggior generale, sono dolente di non trovarmi armato di leggi per poter procedere contro insinuazioni perfide e colpevoli e permettere al decano dell'esercito francese, che da diciannove mesi lavora in silenzio con l'eminente suo collaboratore il generale Boisdeffre per mettere la Francia alla altezza di tutte le eventualità, di dirvi quanto sia doloroso vedere una campagna inqualificabile continuarsi contro l'onore della nazione e dell'esercito.

Ed in nome dell'esercito chiedo alla Camera di chiudere per sempre e subito l'incidente. (Applausi al Centro).

Questo discorso e le dichiarazioni esplicite che contiene producono grande effetto.

L'epilogo

De Mun ringrazia il ministro di così esplicita dichiarazione, dicendosi lieto di averla provocata.

I socialisti però riprendono l'attacco. Sembat domanda perchè il tentativo di corruzione fatta sul colonnello Sandherr non sia stato argomento d'inchiesta.

Meline risponde che bisogna prima lasciar finire la questione Esterhazy.

Milleyrand interrompe gridando:

Per il momento avete favorito i vostri amici, colpendo Esterhazy.

Meline, uscendo dai gangheri, gli risponde:

Protesto indignato contro le vostre parole. Siamo forse noi che facciamo tale campagna?

E Milleyrand di rimando:

Ignoravo che Scheurer-Kestner e Reinach fossero vostri amici!... Invece di farsi difensore del nuovo Colas, Reinach dovrebbe cercare di riabilitare uno della sua famiglia.

Reinach scatta e grida:

Agisco come mi impone la mia coscienza.

Questo battibecco produsse poi uno scambio di testimonii. Intanto Meline protesta contro la solidarietà che Milleyrand vuole addossare al governo e soggiunge:

— Non potevamo seguire altro modo di procedura. La legge sola ci guidò. Essa ci offriva due vie: Scheurer-Kestner poteva chiedere al guardasigilli la revisione del processo e non lo fece; preferì sporgere denunzia contro Esterhazy. Il Codice militare mi obbligò a seguirlo su questa via.

Milleyrand replica rimproverandolo di non aver preso lui una iniziativa, e si viene agli ordini del giorno.

Quello del conte De Mun: « La Camera, certa che il governo prenderà misure per porre fine ad attacchi odiosi diretti contro l'esercito, ecc. » non accettato dal governo viene respinto a debole maggioranza, con 262 cioè contro 244.

Questo, dal punto di vista ministeriale, è stato il punto culminante del dibattito, i radicali avendo votato la mozione presentata dal capo dei cattolici, nella lusinga di rovesciare il Gabinetto. Questo ha accettato invece l'ordine del giorno Lavertujon che è stato votato per divisione.

La prima parte di esso, così concepita: « la Camera rispettosa della cosa giudicata » ottiene 490 voti contro 18; la seconda « e associandosi all'omaggio reso dal ministro della guerra all'esercito, ecc. » ne ottiene 523 contro 18.

Marcel Habert, finita la votazione, propone questa nuova aggiunta all'ordine del giorno Lavertujon « e stigmatizzando i fomentatori di una campagna odiosa che turba la coscienza pubblica, ecc. ». Ma la Camera non era più in numero, e la seduta si è dovuta sospendere.

Ripresa la seduta alle ore nove, l'insieme dell'ordine del giorno viene approvato con 315 voti contro 65.

Si afferma che C. Dupuy, prima del voto, ha fatto la seguente dichiarazione:

Sfido chiunque a dare una apparenza di serietà all'innocenza di Dreyfus.

Previsioni e commenti

Meline avendo affermato che il governo non aveva mai avuto fra le mani alcun documento del *dossier* Scheurer-Kestner, l'*Aurore* conferì con un amico intimo del vicepresidente del Senato, il quale lo autorizzò in suo nome a dichiarare falsa l'asserzione del presidente del Consiglio dei ministri.

Scheurer-Kestner è rimasto per quattro ore e mezzo nel gabinetto del ministro della guerra al quale ha presentato tutte le carte del *dossier*. Di giunta Scheurer-Kestner si intrattenne anche con Meline a lungo sulla questione Dreyfus. L'*Aurore* conchiude:

Se il presidente del Consiglio oserà ripetere in Senato tale affermazione, riceverà da Scheurer-Kestner la più formale smentita.

Dicesi del resto che Scheurer-Kestner per non rimanere sotto il peso delle smentite inflittegli ieri alla Camera presenterà ad ogni modo martedì un'interpellanza al Senato.

Il *Figaro* colpito direttamente da un inciso dell'ordine del giorno Lavertujon e Habert scrive: « che non deplora di avere agito nella piena indipendenza di sentimento e di rettitudine del cuore, per appellarsi « dalla giustizia frettolosa alla giustizia calma e documentata. »

La *Libre Parole* dice che dalla seduta della Camera è ben difficile trarre un giudizio assoluto; ma però stampa in testa al giornale, in lettere cubitali: « Lo sfacelo del sindacato del tradimento. »

Clemenceau dice invece nella *Aurore* che nulla è finito: « Voi, esclama, ritardate la luce, ma non l'arresterete. »

Il *Journal*, dice che Billot fu quegli che con le sue dichiarazioni decise della seduta, che il *Petit Journal* dice avere risposto all'aspettativa del paese.

Cassagnac esprime nell'*Autorité* l'opinione che il Consiglio di guerra dovrebbe connettere l'affare Dreyfus all'affare Esterhazy « ma, soggiunge, così facendo il governo smentirebbe se stesso, ed Esterhazy sarà prosciolto. »

Il *Gaulois* dice che il governo tardò a parlare, ma lo fece ieri in forma recisa.

Un altro articolo di Zola

Emilio Zola pubblica sulla questione Dreyfus un terzo articolo nella *Rivista psicologica*. Egli così conclude:

Il primo atto è finito; un primo passo è fatto. Altri lo seguiranno matematicamente. Per il momento, in attesa delle decisioni del Consiglio di guerra, la mia parte è finita. Desidero ardentemente che la verità appaia intera e che giustizia sia fatta per non dover più lottare per essa.

L'illustre scrittore termina inviando ringraziamenti collettivi a tutti coloro che gli inviarono lettere di incoraggiamento.

Una rettifica

La *Libre Parole* afferma che il decreto con cui Saussier rinvia Esterhazy davanti al Consiglio di guerra non contiene le parole « per falso in scrittura. »

L'*Havas* conferma ciò in un comunicato del seguente tenore:

Un giornale della sera ha pubblicato una versione assolutamente inesatta dell'ordine di istruttoria, il quale per volontà del generale Saussier non venne comunicato ad alcun giornale.

Le parole in questione avevano prodotto immensa impressione; questa smentita distrugge le deduzioni che ne aveva fatto il buon senso.

×

Ore 4,13 pom.

La *Patrie* sostiene di aver pubblicato il testo esatto del decreto di Saussier sostenendo, e in questo ha torto, che quella da lei riferita è la formula regolamentare.

I discorsi del ministro della guerra e del presidente del Consiglio, seguiti dal voto della Camera, dimostrano che coloro i quali hanno assunto le difese del Dreyfus, della cui innocenza non dubitano, hanno ancora molta strada da percorrere prima di raggiungere la meta assegnata alla loro opera riparatrice.

L'ostinazione del governo, nel sostenere la intangibilità della cosa giudicata, le preoccupazioni intese a salvaguardare l'onore dell'esercito francese, vincono, a quanto pare, tutte le considerazioni dettate dal buon senso dalla equità ed anche dalla giustizia.

Eppure l'intangibilità della cosa giudicata meglio sarebbe posta al coperto dalla dimostrazione, che il generale Billot avrebbe avuto l'obbligo di dare, intorno alla colpabilità di un uomo, condannato dopo una procedura non solo segreta ma piena di misteri; mentre a sua volta l'onore dell'esercito più utilmente sarebbe salvaguardato colla ricerca di una verità che finora è pur troppo circondata da fittissimi veli.

Ma checchè avvenga, noi crediamo che la situazione finirà per imporre quella ricerca; così da persuadere tutti che la coscienza mondiale, profondamente turbata e commossa, richiede onesta soddisfazione.

La pace greco-turca

COSTANTINOPOLI, 5. — Il trattato di pace fra la Turchia e la Grecia è stato sottoscritto ieri. Esso dovrà essere ratificato al più tardi entro 15 giorni.

Un protocollo annesso al trattato stabilisce che una Convenzione commerciale sarà conclusa entro due anni. Intanto, sia alle merci che alla navigazione ed alla pesca delle spugne, sarà applicato il regime anteriore alla guerra.

Se poi la Convenzione non fosse stipulata entro i due anni, verranno applicate le disposizioni dell'articolo settimo dei preliminari di pace.

Il controllo finanziario

ATENE, 4. — La Commissione internazionale pel controllo finanziario ha elaborato un progetto di controllo e di accordo finanziario coi creditori; però le basi di tale progetto sono mantenute segrete.

Ogni timore di crisi ministeriale sembra eliminato.

La questione di Creta

COSTANTINOPOLI, 4. — La Conferenza degli ambasciatori ha deciso di mantenere il segreto sui negoziati relativi all'isola di Creta.

VIENNA, 4. — Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea:

« Si ha da Kissamo che gli insorti dei distretti di Kissamo e di Sfakia sono in guerra fra loro.

« S'ignorano le perdite subite da ambo le parti. »

Un'intervista con Vannutelli e Citerni
Come morì il capitano Ciochetto

LONDRA, 2. — (*Emme*). Il corrispondente romano della *Pall Mall* ha intervistato i luogotenenti Vannutelli e Citerni, i due superstiti della spedizione Bottego.

Questi riconfermano i sospetti dei maneggi russo-franco-abissini, esprimendo tuttavia l'opinione che essi non avranno un esito così felice come quelli contro l'Italia, per la ragione che un'azione contro l'Inghilterra dovrebbe spiegarsi fuori dai recessi montuosi dell'Abissinia, e propriamente nella regione di Schillaks, situata fra il Sobat ed il Nilo Bianco, paese popolato da fiere tribù indipendenti contro le quali gli abissini ebbero sempre la peggio.

Il Vannutelli afferma che il Negus s'impegnò col Rennel Rodd di rimanere neutrale sino a che gli anglo-egiziani arrivino a duecento miglia al sud di Ondurman, cioè ai confini del Sennaar. Intanto, seguendo i consigli dei francesi e dei russi egli si sforza ad estendere il suo dominio su Fashoda.

Per evitare la regione dei Shillaks, tanto fatale alle sue truppe, il Negus inviò le sue spedizioni traverso ai paesi di Beni Schangul e di Agoldi, dove regnano gli emiri Alì Abdel Reman e Coziol.

Questi emiri, che sono nemici tanto agli abissini che ai dervisci e che dispongono di diecimila fucili, si opposero alle spedizioni abissine: il capitano Ciochetto rimase ucciso in uno scontro fra le truppe degli emiri e gli abissini.

I due emiri, che offrirono già ripetutamente la loro alleanza agli italiani, sono favorevolissimi agli inglesi; ed affermano che se l'Inghilterra invierà una piccola spedizione fra i Schillaks e distribuirà loro armi e munizioni, riuscirà a sventare facilmente gli intrighi preparati sull'alto Nilo.

La minaccia di uno sciopero ferroviario
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 5, ore 2 pom. — (*Emme*). M. Tell, segretario generale della *Amalgamated Society* degli impiegati ferroviari, ha presentata una petizione al ministro del commercio, Ritchie, perchè il *Board of Trade* intervenga nelle numerose questioni pendenti fra gli impiegati e le amministrazioni ferroviarie, e proponga una Conferenza mista.

Nell'aspettazione di un tentativo di sciopero, le varie Società ferroviarie hanno concluso un accordo, impegnandosi di agire unanimemente e di aiutarsi a vicenda se lo sciopero dovesse scoppiare.

In giro per il mondo

Il giorno 15 del corrente mese ricorre il ventesimo anniversario della costituzione dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana.

Questa solenne ricorrenza ha suggerito al Consiglio direttivo la geniale idea di convocare la sera di quel giorno a banchetto i soci che vorranno aderire.

La forma non è nuova, ma è la migliore. Intorno a una tavola imbandita le idee e le preferenze politiche svaporano; alle frutta poi si è tutti fratelli.

La buona idea però, germogliata ingenua e generosa, si è subito ripiegata avvizzita sotto un vento di sospetto e di malizia.

Pare che la presidenza abbia pensato: « Un banchetto, sì; ma, in guardia! Sono giornalisti; non si scherza! »

E si è escogitato quindi il rimedio migliore per scongiurare i possibili pericoli.

Perchè, è bene che il pubblico lo sappia, noi altri giornalisti abbiamo questo di buono: ci affanniamo a dimostrare in tutti i modi, come meglio possiamo, il più spesso che ci viene fatto, che noi siamo gente di cui non vi è troppo da fidarsi.

Potrà il pubblico dire il peggior male possibile di un giornalista; non ne dirà mai quanto il giornalista stesso.

Non era dunque da trascurarsi questa occasione per far capire ai soci dell'Associazione che vi è una Commissione o Presidenza ordinatrice molto accorta e che conosce, come si dice, i suoi polli.

Ed era anche da approfittarsi dell'anniversario solenne per porre sotto gli occhi di soci e non soci, di giornalisti e non giornalisti, sotto forma di una lunga circolare a stampa, il documento dell'alta considerazione in cui sono tenuti gli onorevoli colleghi.

Infatti la circolare a stampa comincia appunto così: « Onorevole collega ».

E dopo avere con belle parole ricordato l'anniversario, la circolare preannunzia per la sera del 15 corrente un *modesto pranzo sociale, la cui quota si stabilisce* senz'altro in lire sei.

Voi credete che quell'epiteto *modesto* sia cascato lì, per caso? Invece, esso serve a mettere le mani avanti pei possibili ammutinamenti previsti da parte di quegli « onorevoli colleghi » che la presidenza sospetta capaci di digiunare quarantotto ore in previsione del pranzo.

A volte, infatti, si sono verificate orrende scene di cannibalismo in fine di questi pranzi sociali giornalistici. Forse il presidente dell'Associazione della Stampa è tranquillo su questo punto, sicuro che nessuno mangerà di lui; ma gli altri componenti il Comitato del pranzo possono benissimo nudrire dei timori, anche perchè devono, ci scommetto, avere poca confidenza col giornalismo.

Ma le precauzioni non sono mai troppe.

Ed ecco che la circolare raggiunge il più alto grado di prudenza avvertendo che la quota di sei lire va pagata anticipatamente, all'atto della inscrizione...

perchè a tutti gli aderenti sia mantenuto un posto e perchè al modico tesoro sociale non siano serbate delle dolorose sorprese.

In altri termini: fuori i quattrini, prima, ragazzi; altrimenti non si magna!

Non so se avete visto nelle botteghe dei tabaccai una oleografia rappresentante un individuo vestito di verde, magro, con le mani nei capelli in atto di disperazione e colla faccia da ossesso in convulsione; sotto si legge a grossi caratteri: *Ha fatto credenza!*

Mi par di vedere raffigurato così il modico tesoro sociale.

Mi si dice che siano sorte delle proteste fra i giornalisti corrispondenti di giornali che lavorano nella apposita sala messa a loro disposizione nel palazzo delle Poste e che rappresentano una specie di Montagna nella classe giornalistica.

Essi non hanno torto. A ogni modo, invece di consacrare certe piccole miserie in una circolare a stampa, si potevano, alle frutta, pregare coloro che non avessero ancora pagato a lasciare il paletot e l'ombrello in pegno.

×

Tempo fa, lo *Scegliarino* di Chieti stampava un sonetto per nozze con la firma del noto poeta accademico cav. Federico Marisi.

Ora il nostro corrispondente da Chieti mi scrive: che quel sonetto era apocrifo e che le nozze erano immaginarie — che si tratta di una mistificazione della quale è rimasto vittima lo *Scegliarino* — che il poeta Marisi desidererebbe si sapesse ch'egli in quella pubblicazione non è entrato.

Il cav. Marisi è una molto brava persona la quale merita di essere contentata.

Ed eccola appunto servita.

×

Dopo l'affare Dreyfus.

— Come! tu hai osato inviargli una lettera anonima?

— Niente affatto; ho firmato col mio nome.

— Ma allora... ti sei rivelato da te?

— Non sono tanto sciocco; ho falsificata la mia scrittura.

Richel.

L'elezione dei probiviri a Milano
(Nostro telegr. particolare)

MILANO, 5, ore 4,20 pom. — (*V.*) La classe industriale e operaia è in grande movimento per l'odierna elezione de' probi-viri.

Nella classe industriale esiste qualche discrepanza solo per la lista delle industrie metallurgiche. Mentre fra gli operai l'unico dissenso è per il candidato dei tipografi compositori. L'unica industria della quale gl'industriali non tennero conto è quella delle industrie alimentari e chimiche. Non vi sono che probi-viri operai.

Le mura sono tappezzate di manifesti invitanti gli operai a votare.

Iersera i socialisti tennero molte conferenze esplicative sui vantaggi enormi della legge.

Stamane alle sezioni elettorali il concorso fu scarso. Parecchi si recavano alla sezione per chiedere il significato del certificato elettorale. Il maggiore concorso si ebbe nelle ore pomeridiane.

Festa Goliardica
(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 5, ore 4 pom. — Stamane giunsero gli studenti di Venezia, Padova e Ferrara per le feste goliardiche, ricevuti dai colleghi e dalla banda musicale. Grandi dimostrazioni ed affettuosità. Il tempo però è pessimo.

Al tocco ha avuto luogo un'accademia ufficiale all'Università. Parlò il rappresentante del sindaco, prof. Bertolini, e vari studenti.

La cerimonia è riuscita allegra ma ordinata.

Grandi applausi al telegramma del rettore annunziante il sicuro avvenire dell'Università, dietro la convenzione approvata recentemente dal ministero.

Alle ore 3, al teatro *Brunetti*, affollatissimo, ha avuto luogo la cerimonia dell'imberrettamento, riuscita egregiamente.

Stasera fiaccolata, veglione e banchetto.

Nuovi particolari della tragedia di Genova
Un tenente che ha ucciso il fratello
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 5, ore 10,20 antim. — (*Massa*). Vi trasmetto ulteriori particolari intorno alla tragedia occorsa ieri in via Jacopo Ruffini, della quale già vi ho ieri sommariamente informati; particolari che attingo in parte dai giornali del mattino — i quali hanno diffusissime narrazioni del fatto — e in parte da mie particolari informazioni.

Il Costante Orsini dunque — l'uccisore — appena esplosi i quattro colpi della sua rivoltella di ordinanza — ch'era abituato a tener sempre a portata di mano, anche a tavola, tanto che ripetutamente ne aveva avuto osservazioni dalla madre — contro il fratello, scese tranquillamente nell'andito ed avvicinato il portinaio gli regalò cinque lire pregandolo d'andare a chiamare il tenente dei carabinieri della vicina stazione di Sarzano, e di pregarlo di recarsi presso di lui.

Il portinaio eseguì la commissione; senonchè il tenente dei carabinieri — al quale il portinaio nulla disse dell'occorsa tragedia perchè egli stesso l'ignorava — rispose con una giustificata crollata di spalle, e non si mosse.

Nel frattempo però, avvertito dal vicinato, messo in allarme dalle grida della madre degli Orsini e della fantesca, erano accorse alcune guardie municipali, ad opera delle quali il Costante Orsini venne disarmato e messo a letto. Successivamente accorsero pure guardie di pubblica sicurezza, carabinieri ed in ultimo il giudice istruttore De-Cristoforis.

Questi interrogò l'uccisore il quale disse di non saper nulla; di non ricordarsi di nulla. Tuttavia essendo corsa voce — voce ch'io vi riferisco con la massima riserva — che giorni addietro il Costante Orsini avesse chiesto al fratello di addivenire alla divisione della fortuna paterna, ascendente a diverse centinaia di migliaia di lire, e che il Giacomo Orsini gli avesse risposto negativamente non solo, ma lo avesse minacciato anche di farlo rinchiudere per sempre al manicomio, il giudice ordinò l'arresto dell'uccisore, il quale venne infatti tradotto nell'infermeria delle carceri di Sant'Andrea.

Del resto risulta in modo inconfutabile che il Costante Orsini era affetto da vizio di mente; tutt'al più la divergenza che dicesi insorta fra lui ed il fratello, non avrebbe fatto che sviluppare maggiormente i germi latenti della pazzia nel cervello dello sciagurato fratricida.

Il cadavere dell'ucciso, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato, a mezzo di una vettura, alla camera mortuaria.

Il fatto produsse, come ben potete immaginare, un'impressione enorme nella cittadinanza.

Il mistero di un bambino a Firenze
(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 5, ore 4.10 pomerid. — (*Lando*). Grande impressione desta uno strano fatto: « Iersera una signora abbrunata dell'età di circa quaranta anni, alta, complessa, dall'accento tedesco, incontrò lo studente svizzero Ferdinando Sprecher, sedicenne, al quale dicendo di avere smarrito il portafogli lo pregò mentre andava a ricercarlo di tenerle un bambino di tre anni. In breve la sconosciuta è scomparsa ed il bambino incapace a spiegarsi, aveva nelle tasche questa lettera: « Uomo, chiunque tu sia, non rifiutare l'occasione di poter fare un'opera buona davanti a Dio e davanti al mondo. Prendi quest'essere innocente, e pure infelice, perchè non conosce nè padre nè madre, che non è battezzato, non ha nome, prendilo onde ti sia un angelo di benedizione; prendilo affinchè ti porti fortuna e ti renda felice. Non ti conosco ma sei forse uno straniero? Tali furono i genitori di quest'essere disgraziato. Piacesse a Dio che le avessi messo in buone e pietose mani quest'infelice. Voglia il Signore ch'io non mi sia ingannata! Il bimbo deve avere tre anni; non andare in cerca di me che ti ho incaricato di questo poverino, che ogni ricerca sarebbe inutile; e sono — addio per sempre — *Firenze 31 ottobre 1897* ».

La lettera è evidentemente scritta da persona [illegible]

Le autorità ricercano la signora per scoprire il [illegible]

Rissa coi carabinieri a Milano
Un operaio ucciso
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 5, ore 5.10 pomer. — (*V.*) Stanotte, Fuori Porta Magenta avvenne una sanguinosa rissa fra una comitiva di giovinastri e una pattuglia di carabinieri. Questi fecero uso delle armi. Uno dei giovinotti, operaio muratore, rimase ucciso.

I carabinieri asseriscono di essere stati gratuitamente insultati dai giovinotti cui intimarono l'arresto; nacque una colluttazione nella quale uno dei carabinieri, atterrato, esplose la rivoltella. L'altro carabiniere pare non avesse fatto uso delle armi.

Stamane il delegato Eula procedette all'arresto dei compagni dell'ucciso.

L'arma dei carabinieri procede ad un'inchiesta.

Cronaca del cattivo tempo
Tempeste in mare — Danni gravissimi
(Nostri telegrammi particolari)

NAPOLI, 5, ore 3 pom. — (*Bellezza.*) Iersera e stanotte un furioso temporale ha prodotto numerosi danni. Cantine e botteghe furono allagate in parecchi punti della città.

Sulla linea di Posilippo rimase interrotta la circolazione dei tramways. L'uragano essendo accompagnato da vento impetuosissimo furono abbattuti molti comignoli.

Fu smosso il globo di ferro della cupola della chiesa di Montesanto. Furono rotti vari vetri nella tettoia della ferrovia centrale.

Ma i guai maggiori sono stati in mare. Lo spettacolo che vedesi verso via Caracciolo è spaventevole. Le acque si riversano sino alla Villa. Tutte le navi del porto militare e mercantile soffersero avarie. I postali di stamane non sono ancora arrivati.

Il transatlantico *Oropa* ha dovuto riparare nel porto militare.

Il regio *yacht Savoia*, col duca di Genova che doveva partire per Taranto, è ancora in porto.

La corvetta russa *Westnick* ha dovuto prendere il largo avendo avuto rotte gli ormeggi.

A Baia sono naufragate varie piccole imbarcazioni.

Ore 4,20 pom.

Da Baia venne telegrafato alla nostra capitaneria del porto che ben 17 imbarcazioni tra pontoni, bilancelle e brigantini sono stati dal maremoto abbattuti sulla spiaggia.

Alcuni degli equipaggi sono perduti. Sei altre navi si trovano in grave pericolo.

Fu mandata colà dal porto militare la regia nave *Guardiano*, ma essa non ha potuto ancora avvicinarsi all'approdo.

Similmente dovette rinunciarsi a far partire la nave *Confienza* in soccorso dei legni pericolanti. Partirono per Pozzuoli ufficiali e marinai per tentare salvataggi dalla spiaggia.

Sulla spiaggia dei Granili si è sfasciato l'*yacht Asram* del principe Pescara.

Il piroscafo della Navigazione Generale *Oreto*, partito venerdì da Cagliari, non è ancora arrivato, e non se ne hanno notizie.

Il mare continua tempestoso.

Ore 5,17 pom.

Eccovi le notizie dei disastri marittimi di Baia, venutemi da un *reporter* mandato sul luogo. Si sono sommersi i seguenti legni: *Elisabetta, Di Vincenzo* da Trapani; *Palestrina* da Chioggia; *Carmine, Speranza, Romano, Venerabile, Vincenza* da Torre del Greco; *Salvatore* e *Concezio* da Napoli. E' pure andata a picco una betta governativa. Un'altra betta dovette essere rimorchiata. La regia nave *Marittimo* fu costretta a chiedere soccorsi. E' sbarcato tutto il suo equipaggio.

I bastimenti sommersi avevano carico di pietre, ferro, semola, pozzolana. E' andato tutto perduto.

Gli equipaggi in gran parte si sono salvati. Solo qualche naufrago.

Furono poi abbattuti i seguenti legni: *Giusto Michele* con 6 uomini d'equipaggio, *Bellina Rosina*, con 7, *Papa Leone*, con sei, *Immacolata B*, con 6, *Vincenzo D*, con 5, *S. Michele*, con 4, *Augurio*, con cinque, *Luigi Padre*, con 5, *Leonardo*, con 5, *Cavallo Marino*, con 5.

In complesso 25 bastimenti perduti oltre a molte barche da pesca e da traffico. E' interrotta la ferrovia Cumana. E' interrotto il telegrafo colla Sicilia.

MESSINA, 4. — Imperversa un fortissimo uragano in direzione di levante-mezzodì.

La corvetta austro-ungarica *Frundsberg*, ancorata nel porto, ruppe la catena. Ora si trova assicurata sopra la terza àncora.

REGGIO CALABRIA, 5, ore 2 pom. — Da due giorni imperversa un fortissimo vento sciroccale, accompagnato da pioggia torrenziale.

Il mare agitatissimo danneggiò le case presso Gallico e Catona. Molti danni agli agrumi.

Di qui furono subito inviati sui posti ingegneri del genio civile ed il capitano dei carabinieri.

PALERMO, 5, ore 11,25 ant. — (*Gugliuzzo.*) Quantunque meno violento che nelle altre parti l'uragano ha prodotto molti danni nelle campagne. Vennero abbattuti lunghi tratti di muri di cinta della città.

Si avverò un solo accidente: un vecchio malconcio per la caduta di un cornicione. Sinora non si hanno notizie di naufragi.

Il postale per Napoli ha dovuto ritardare la partenza sino a dopo l'una di stanotte.

Molte interruzioni nelle linee telegrafiche ritardano enormemente le comunicazioni.

TRAPANI, 5, ore 1,40 pom. — (*P.*) Imperversa un uragano di straordinaria violenza. Lo spettacolo che offre in questo momento il nostro porto è terrorizzante.

I marosi violentissimi investono le banchine riducendosi fino all'abitato della marina.

Sulla secca Mauda, nell'avamporto, è andata ad arenare una goletta che invano tentò rifugio nel nostro porto.

CAGLIARI, 5, ore 11,48 ant. — Il tempo è orrido. Le pioggie torrenziali produssero alluvioni nell'Agro cagliaritano e interruzioni nella linea ferroviaria.

Presso Decimomannu il vento abbattè alberi e comignoli.

Il mare è tempestosissimo. Si temono altri disastri.

IGLESIAS, 5. — Un furiosissimo ciclone devastò le campagne. La valle Canonica, ricca di ulivi, ed agrumi, è inondata.

I carabinieri si recano a portare soccorsi ai coloni bloccati dalle acque.

Anche altri comuni del circondario sono stati danneggiati.

A Sant'Antioco vi sono case pericolanti. Si teme che vi siano delle vittime.

La linea ferroviaria Iglesias-Cagliari è interrotta.

CIVITAVECCHIA, 5, ore 2 pom. — Da stanotte spira una forte libecciata. Non si ebbe il postale di Sardegna. In porto i vapori essendosi rotte le gomene, stanno sull'àncora con la macchina accesa. Ecco dimostrata sempre più la grandissima utilità che apporterebbe nel nostro porto la chiusura della bocca di levante da tempo progettata ma non ancora incominciata.

O che aspetta l'on. Prinetti, che una enorme mareggiata porti via totalmente quei pochi lavori eseguiti, sciupando cinque o sei milioni ivi impiegati?

ANCONA, 5. — Si è scatenata nella scorsa notte una bufera di pioggia sulla nostra città. Il vento e la grandine continuarono fino a stamane.

In seguito ad alluvione la linea ferroviaria è interrotta oltre Porto Civitanova. I treni terminano in questa ultima stazione. E' interrotta pure la linea di Porto Recanati e Potenza Picena.

UDINE, 5. — A causa di parecchie valanghe il servizio dei treni diretti e dei treni di lusso è completamente sospeso per la linea Udine-Pontebba. Tre treni omnibus e merci faranno il servizio sulla linea Udine-Carnia.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il tram elettrico e la funicolare

ROCCA DI PAPA, 4. — Finalmente anche noi, su queste alture, avremo un tram da Roma, passando per Marino, e speriamo anche una funicolare per Monte Cavo.

L'on. Aguglia, che da tanto tempo ne aveva pensato il progetto, è riuscito ad ottenere le concessioni dei comuni e della provincia, e queste popolazioni gli inviano un affettuoso ringraziamento.

Ora spetta a lui, che ha saputo riuscire anche i capitali occorrenti, di compiere un'opera tanto [illegible]

Un colpo di rivoltella contro il treno

CIVITAVECCHIA, 5, ore 2 pom. — Dietro indagini, è stato accertato quasi sicuramente, che il colpo di rivoltella tirato contro il diretto n. 3, sarà stato esploso da qualche mattoide trovatosi lungo la linea al passaggio del treno.

Il proiettile che forò nettamente il vetro, non essendo uscito dalla parte opposta, si sarà conficcato certamente nell'imbottitura.

Tentato furto al negozio di oreficeria Tascelli — L'arresto dei ladri e tentato suicidio di uno di essi.

VELLETRI, 4. — (*Chiarezza*). Sorpresi in fragrante reato sono stati arrestati dal solerte e bravo maresciallo Stecchetti dei RR. CC., certo Castelli di anni 35 da Bologna, Proietti Giuseppe fu Antonio da Ceccano e Dei Vescovo Speranza di anni 37, da Alatri.

Mediante un grossissimo scalpello ed un grosso cuneo di legno tentavano introdursi nel negozio di oreficeria ed orologeria del signor Tascelli sito nel centro della città. Era vicina la mezzanotte; vi sarebbero riusciti se un bravo giovanotto, certo Fatale, che di là passava non se ne fosse accorto. Egli

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

— Oh! ditegli che non abbia timore. Anzitutto, per disgrazia, non ho ancora afferrato l'idea del nostro piccolo motore come lo vorrei. Poi non è ancora montato, ho serbato i varii pezzi a casa, e nessuno qui conosce precisamente il motivo per cui ci vengo. La polizia capiti pure a perquisire: non vedrà nulla ed il nostro segreto non corre pericolo.

Pietro promise di ripetere testualmente quelle parole a Guglielmo per liberarlo da ogni timore. Poi, quando tentò di penetrare il pensiero di Tommaso per sapere a che punto erano le cose e che cosa si diceva all'officina di quel punteruolo ritrovato e se si cominciava a sospettare di Salvat, lo trovò muto di nuovo, rispondendo appena a monosillabi. La polizia non era venuta dunque? No. Ma gli operai avevano profferito il nome di Salvat? Sì, naturalmente, essendo le sue idee anarchiche note a tutti. E Grandidier, il principale, che aveva detto tornando dal giudice istruttore? Tommaso non lo sapeva, non lo aveva riveduto.

— Anzi, eccolo, guardate! Pover'uomo! sua moglie deve aver avuto una crisi questa mattina.

Era un'altra storia dolorosa che Pietro sapeva già da Guglielmo.

Grandidier, che aveva sposata per amore una fanciulla di rara bellezza, la custodiva in casa da cinque anni, pazza in seguito alla morte d'un ragazzetto e ad una febbre puerperale. Non avendo potuto rassegnarsi a metterla in una casa di salute, viveva con lei in fondo ad un villino, di cui le finestre che davano sul cortile dell'officina, erano sempre chiuse. Nessuno la vedeva mai ed egli non parlava mai di lei con nessuno. Si diceva che fosse come una bambina, senza alcuna malvagità, molto triste, molto dolce, bellissima ancora, con una stupenda chioma bionda. Ma, alle volte, aveva delle crisi terribili, egli era costretto a lottare con lei, tenendola per delle ore stretta fra le braccia, perchè non si spezzasse il capo contro le mura. Si udivano grida atroci, poi tutto ripiombava in un silenzio di morte. Per l'appunto Grandidier, un bell'uomo sui quarant'anni, dal volto energico, con folti baffi neri, capelli a spazzola, occhi chiari, entrava nel piccolo laboratorio dove Tommaso lavorava. Egli aveva molto affetto pel giovane a cui aveva facilitata la pratica, trattandolo da figlio. Gli permetteva di tornare a suo talento, lasciando a sua disposizione tutti i ferri che potevano essergli necessari. E seppure lo sapesse intento allo studio di quei piccoli motori per cui era così infervorato egli stesso, si teneva nel massimo riserbo, aspettando senza mai interrogarlo.

Tommaso gli presentò il prete.

— Mio zio, l'abate Froment, che è venuto a salutarmi.

Vi fu uno scambio di cortesie. Poi Grandidier, che aveva il volto offuscato da quella tristezza che gli attirava la taccia d'uomo duro e severo, volle reagire e mostrarsi allegro.

— Dite su, Tommaso, non v'ho raccontato la mia seduta col giudice istruttore. Sono favorevolmente noto alla polizia, altrimenti sarebbero calati qui tutti gli aguzzini della prefettura. Voleva che gli spiegassi la presenza in via Godot-de-Mauroy di quel punteruolo segnato colla mia cifra. Ed ho capito benissimo che, secondo lui, l'autore dell'attentato aveva lavorato qui. Il giudice ha la nota del mio personale; mi sono limitato a rispondere che Salvat era rimasto tre mesi all'officina nello scorso autunno e ne era scomparso poi; ci pensi lui a cercarlo. Ah! quel giudice! un ometto biondo, molto attillato, con un fare da damerino, che si agita in questo affare con degli occhi furbi da gatto.

— Non è il signor Amadieu? - domandò Pietro.

— Sì, per l'appunto, un uomo che è certamente beato del regalo che gli hanno fatto quei banditi di anarchici col loro attentato.

Il prete lo ascoltava con ansia: era accaduto quello che suo fratello temeva; avevano finalmente trovato la buona pista, il filo conduttore. E guardò Tommaso per vedere se era turbato anche lui. Ma sia che il giovine ignorasse il vincolo che univa suo padre a Salvat, sia che avesse un grand'impero sopra sè stesso, si limitava a sorridere del ritratto del giudice.

Allora mentre Grandidier guardava il pezzo che Tommaso, eseguiva e che ne parlavano lungamente, Pietro si avvicinò ad una porta aperta sopra un grande laboratorio, stretto e lungo, dove dei torni russavano e delle perforatrici ricadevano coi colpi secchi e ritmici dei loro bilancieri. Le corregge giravano in un volo continuo; un'attività ardente si agitava nell'umida esalazione del vapore. Si vedeva un popolo d'operai sudati, neri pel polverio diffuso, affannarsi ancora attorno alle macchine, sebbene fosse prossima la fine della giornata, nell'ultimo sforzo del compito. E tre operai essendo venuti ad una fontana vicina, per lavarsi le mani, Pietro li udì discorrere e prese un interesse speciale alle loro parole, quando udì uno di essi, un omone a capelli rossi, dar al vicino il nome di Toussaint ed al terzo quello di Carlo. Erano il padre ed il figlio. Toussaint un uomo grosso e tarchiato con braccia nodose, non mostrava i suoi cinquanta anni che quando si notavano i solchi del lavoro sulla faccia rotonda, color di terra cotta e screpolata, attorno a cui si arruffava una barba grigia, tagliata solo alla domenica; ma la paralisi non si rivelava che nel braccio destro un po' lento nelle movenze. Ritratto parlante del padre, Carlo, colla faccia larga tagliata dalla linea dura dei folti baffi neri, era in tutta la vigoria dei suoi ventisei anni, con muscoli robusti che sporgevano sotto la pelle bianca. Parlavano anch'essi della bomba del palazzo Duvillard, del punteruolo che vi avevano rinvenuto e di Salvat che tutti sospettavano ormai.

— Bisogna essere un vero bandito per fare un colpo simile, diceva Toussaint padre. Abborro la loro anarchia, non sto con loro. Ad ogni modo però ci pensino i signori se li fanno saltar in aria. E' colpa loro, l'hanno voluto.

Ed in fondo a quell'indifferenza, si sentiva un lungo passato di miseria e d'ingiustizia, il disgusto del vecchio, stanco di lottare senza speranza ormai e pronto a permettere lo sfacelo di quella società in cui la fame minacciava la sua vecchiaia da lavorante rifinito.

— Ebbene - riprese Carlo - li ho uditi discorrere quegli anarchici e trovo che dicono delle cose molto giuste e sensate... Insomma, babbo, tu lavori da più di trent'anni; non è una cosa orrenda quella che t'è accaduta, la minaccia di crepare come una vecchia bestia da soma che si scanna alla menoma malattia? E, caspita! mi dà da pensare: mi fa riflettere che non è un gusto di finir così. Il diavolo mi porti! Vien la tentazione di mettersi dalla loro pel loro gran bombardamento, se deve alla fine procurare la felicità di tutti!

Non aveva il fuoco sacro, però, e non giungeva a quel punto che per l'impazienza di vivere meglio, già squilibrato dalla caserma, riportando dal servizio obbligatorio un concetto di uguaglianza e di lotta per la vita, un bisogno di ottenere la sua legittima parte di benessere. Era il passo fatale fatto da una generazione all'altra, il padre deluso nel suo sogno di repubblica universale, diventato scettico e sprezzante, il figlio in procinto di accettare la fede novella, conquistato a poco a poco al credo della violenza, dopo l'apparente naufragio della libertà.

Ma siccome l'operaio rosso, un brav'uomo, andava in collera, gridando che se Salvat aveva fatto quel colpo, bisognava mandarlo alla ghigliottina, e subito, senza processo, Toussaint finì coll'essere del suo avviso.

— Sì, sì, sebbene abbia sposata una delle mie sorelle, lo abbandono... Però, mi stupirebbe molto da parte sua, perchè non è cattivo, sapete, e non farebbe male ad una mosca.

— Che volete? - osservò Carlo - quando si è spinti all'estremo, si diventa idrofobi.

Avevano finito tutti e tre di lavarsi, e Toussaint avendo veduto il principale indugiò per domandargli l'accanto.

Per l'appunto Grandidier, dopo aver stretto cordialmente la mano a Pietro, andava incontro, con mossa spontanea, al vecchio operaio, per cui aveva molta stima.

Gli diede retta e si decise a dargli una parola pel cassiere sopra un biglietto di visita. Ma era molto refrattario al sistema delle anticipazioni, e gli operai non lo amavano, dicendolo burbero, sebbene fosse veramente buono, perchè stimava opportuno di difendere energicamente la sua posizione di principale, senza cedere in nulla, sotto pericolo di rovina.

Quando la concorrenza era così forte, quando il sistema capitalista richiedeva una così terribile lotta di tutte le ore, come ammettere le reclamazioni degli stipendiati, anche se legittime?

avvertì di ciò alcuni soci che in quel momento uscivano dal vicino Circolo Veliterno.

Essi lo mandarono subito ad avvertire i carabinieri e frattanto insieme a due guardie daziarie, organizzarono una specie di appostamento in attesa dei carabinieri.

Il maresciallo non tardò a venire.

Il Castelli cercò scappare ma fu raggiunto dallo stesso maresciallo che insieme ad altri due carabinieri, riuscì a portare in caserma i tre audacissimi ladri.

Visto che ormai non vi era più scampo il Castelli ingoiò una forte dose di *stricnina* ed una di *morfina*. Ben presto fu preso da convulsioni tetaniche ed al tenente Nazzari di Colobiano, accorso, disse che prima di morire voleva lasciare dichiarazione scritta, per far rilevare che la morte se l'aveva procurata da sè e che dai carabinieri era stato ben trattato.

Fu esaudito e scrisse la dichiarazione firmando colla parola «ignoto».

Le immediate ed opportune cure apprestate dall'egregio dottor Nanni trassero fuori di pericolo il Castelli che ora trovasi piantonato all'ospedale.

Indosso gli si rinvennero altri pacchetti e boccette di veleni potenti.

Mi sono recato a vederlo; si mostra dispiacente per essere sopravvissuto. Vi è certo un gran mistero.

Al delegato capo, signor De Feo, ha detto che non appena guarito gli confiderà tante cose!

Staremo a vedere come finirà.

Furto — Inondazione

SEGNI, 4. — Ignoti ladri, favoriti dalla nottata orribile, penetrarono per mezzo di un finestrino nel negozio di Gregorio Ramacci e vi asportarono tre rotoli di panno e del danaro per circa 250 lire. Si ricercano attivamente i malviventi.

— Per lo straripamento del fiume Sacco, tutte le valli sono allagate fino alla nostra stazione ferroviaria.

Corriere giudiziario

GLI EX-AIUTANTI POSTALI contro il ministero delle poste

Alla IV Sezione del Consiglio di Stato si discusse il ricorso prodotto dagli ex-aiutanti postali di 2.a e 3.a classe contro il ministero delle poste.

Sostenevano le ragioni dei ricorrenti gli avv. on. Riccio e comm. Summonte.

Relatore il senatore Astengo.

La sentenza del Consiglio di Stato si conoscerà fra una diecina di giorni.

CRONACA DI ROMA

Al Quirinale. — Oggi è stato ricevuto in udienza solenne dal Re, per la presentazione delle credenziali, il nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale, barone Saurma von Jeltsch.

Il riordinamento della pubblica sicurezza. — Ieri furono rinviati alla Corte dei conti i decreti relativi al riordinamento della pubblica sicurezza che vennero firmati dal Re nell'udienza del 2 corr.

Appena registrati i decreti si pubblicheranno gli avvisi di concorso e si calcola che verso Natale possa cominciare il lavoro per le nomine dei funzionari di pubblica sicurezza e il reclutamento degli ufficiali ed agenti. Così le nomine come il reclutamento saranno fatti direttamente dal ministero dell'interno.

Uno dei decreti riguarda il riordinamento del servizio dei carabinieri nella capitale, i quali, come è noto, verranno esonerati dal servizio di polizia giudiziaria entro le mura. I carabinieri verranno raggruppati, in città, in quattro caserme e in otto brigate che saranno sparse fuori della città nel perimetro esterno della cinta daziaria, in aggiunta a quelli già esistenti.

I comandi delle compagnie dei carabinieri nell'interno della città dovranno fornire ogni giorno al segretario generale di polizia quel numero di pattuglie che saranno richieste per i servizi d'ordine pubblico. I carabinieri, fuori le mura, dovranno avere la vigilanza sulle passeggiate e delle campagne adiacenti alla capitale.

Degli altri due decreti concernenti il 1° il segretariato di polizia e i dodici commissariati e le loro funzioni; il 2° il riordinamento delle guardie di città, già demmo ampia notizia. Qui aggiungiamo che la riforma sarà applicata non in uno o due commissariati a prova, come qualcuno ha detto, ma insieme in tutta la città e nel suburbio.

Si calcola che il lavoro di preparazione durerà un paio di mesi. Finora sono pervenute 150 domande per ufficiali e un migliaio circa per gli agenti del corpo delle guardie di città.

Molto probabilmente il comm. Manfroni, che ha retto dal 70 ad oggi la sezione di Borgo dov'è il Vaticano e che è il decano degli ispettori di P. S. del regno, sarà collocato a riposo. Il ministro dell'interno si sta occupando personalmente del suo successore.

Ospiti illustri. — È giunto stamani a Roma ed ha preso alloggio all'albergo del Quirinale S. A. R. il principe Witold Czartoryski e seguito. S. A. occupa l'appartamento Medici.

Il Congresso forestale. — Il Congresso forestale terrà domattina un'ultima seduta per coordinare gli emendamenti che verranno presentati alla Camera.

Il mercato. — Il mercato generale della Cancelleria si terrà martedì, essendo mercoledì prossimo giorno festivo.

Il Tevere. — In seguito alle persistenti pioggie il Tevere è sempre in aumento. L'acqua ha già superato il tratto interrotto dal ponte Garibaldi a S. Bartolomeo all'Isola.

Arresto. — Il maresciallo dei reali carabinieri della stazione di fuori porta S. Giovanni, Ferdinando Fiocchi, avvertito che da molto tempo venivano commessi grossi furti di pasta nella fabbrica di Gabriele Tonnarelli, situata in via Tuscolana 7, ha scoperto ed arrestato il ladro nella persona di Vittorio Cappelli, operaio della fabbrica stessa.

Un cadavere nel Tevere. — Stamane alle 10 alcuni braccianti hanno rinvenuto nel Tevere, presso l'emporio di marmi al Testaccio, il cadavere di un uomo in avanzata putrefazione. Ha la barba intiera nera, porta calzoni, gilet e giacca nera, stivali alti e camicia bianca.

Fu mandato a San Bartolomeo all'Isola.

Disgrazia mortale. — Iersera il muratore Giovanni Contestabile, cinquantenne, da Subiaco, uscendo dalla casa di suo cognato Giovanni Campesecchi in via Leopardi 12, piano 4o, dopo aver bevuto certo un pò troppo vino, si appoggiò alla ringhiera della scala per appoggiarsi. Sportosi in fuori precipitò di sotto. Al tonfo accorsero degli inquilini in suo aiuto. Il disgraziato — che non dava più segno di vita — venne adagiato in una vettura e condotto a Sant'Antonio. Colà, per le gravissime lesioni riportate, dopo circa un'ora cessava di vivere.

Lascia la moglie e due figli.

Un investimento. — Alle 11 di stamane, in via Rasella, il carrettino condotto a mano da certo Filippo Speranzia, di anni 50, domiciliato in via Monserrato 27, ha investito, gettandola a terra, una povera vecchia di 96 anni, Teresa Diamantini, abitante in via S. Nicola in Arcione 108. Nella cadata la Diamantini ha riportata la frattura del polso sinistro e alcune contusioni. All'ospedale della Consolazione è stata giudicata guaribile in 40 giorni, con riserva.

Bollettino meteorologico del 5 dicembre:

In Europa — La pressione è a 743 a Sassari; 771 a Danzica.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito ovunque, due otto millimetri al centro; la temperatura è diminuita in Sicilia, e aumentata altrove; pioggie copiose; mare agitato.

Stamane cielo nuvoloso coperto con pioggie.

Barometro — 759 a Belluno; [illegible] Venezia e Brindisi; 750 a Firenze, Chieti e Caltanissetta; 745 a Civitavecchia e Cagliari; 743 a Sassari.

Probabilità — Venti freschi a forti settentrionali al nord, forti meridionali al sud, cielo nuvoloso o coperto con pioggie, mare agitato, molto agitato.

Roma. — Barometro a mezzodì 747.9 — Termom. centigr. massima 13°.0 min. 10°.7 — Umidità relat. 75 assoluta 7,55 — Vento a mezzodì Est forte — Stato del cielo: piovoso.

TEATRI

IL CARTELLONE DELL'«ARGENTINA»

I nostri lettori già sanno gli spettacoli promessi all'*Argentina*: *Guglielmo Tell*, *Otello* di Verdi, *La Bohème* del Puccini, *Mefistofele* e non più *Tannhäuser*, ma *Ero e Leandro*, opera nuova di Luigi Mancinelli, che riportò in questi giorni a Madrid lieto successo.

Per far tutti paghi, si darà anche il ballo *La fata delle bambole*; e poichè furono scritturati valenti artisti per lo svolgimento del programma, tutto fa sperare che ogni cosa andrà per il meglio.

La serietà della impresa, assunta dal signor Corti, ne sarà del resto la migliore guarentigia. Così ancora per quest'anno i nostri padri coscritti si sono tolti il pensiero dell'agibilità dell'*Argentina*, questione sulla quale i nostri egregi colleghi della stampa, e noi non meno degli altri, li abbiamo sì spesso martellati.

Ma avere aggiustato il basto all'asino, non vuol dire che l'asino possa andare sempre con un basto sdrucito. Similmente la questione dell'*Argentina* resta ancora da risolversi. E noi pensiamo che alla bisogna, occorra una discussione ampia, esauriente, sulla regolare agibilità del nostro massimo teatro, su basi serie, solide e sicure per il decoro dell'arte, non meno che pel vantaggio del contribuente.

Non conviene ad un impresario, nè tampoco ad un Comune, il sistema di appalto annuale. Mentre il primo non può senza la sicurezza di poter contare su varii esercizi, azzardare al di là di un certo termine, programmi destinati a fruttargli l'anno stesso; dall'altro lato il Comune si trova di fronte ad un contraente che per la natura del contratto stesso, non può curarsi di studiare i gusti del pubblico, nè affiatarselo, e di far scaturire quella corrente di simpatia, di reciproca fiducia, che soltanto una pratica prolungata di rapporti può creare e [illegible].

A provare la fallità del sistema oggi imperante, vi sarebbero ben altri argomenti da porre in campo; ma stimiamo inutile ripetere ciò che altre volte dicemmo; tanto più, che se male non ci apponiamo, tutti siamo d'accordo che bisogna cambiar metodo.

E' necessario dare stabilità alla dotazione del teatro comunale onde gli impresari possano proporre contratti lunghi, favorevoli tanto al loro interesse, quanto a quello dell'arte.

E' necessario che la scelta degli spettacoli sia concordata fra l'impresa ed una Commissione tecnica direttiva, di pochi membri, nominati dal Comune, ma competenti in materia *teatrale*, la quale dovrà anche vegliare al buon andamento delle rappresentazioni.

E' necessario che il direttore d'orchestra sia agli stipendi del Comune e non dell'impresa; e così le masse corali ed orchestrali che devono essere da lui ordinate e con lui affiatate. Diversamente, avremo sempre spettacoli mediocri e spenderemo male i denari.

Il Comune non può arrogarsi le competenze di ogni materia e tanto meglio provvederà in questo caso, quanto più presto verrà affidare a chi vive nell'arte, un compito artistico.

Queste sono le idee nostre; idee più volte manifestate, le quali non ci stancheremo di sostenere.

Il consigliere Pacelli, con opportunità e tatto che non sapremmo abbastanza lodare, ha toccato tutti i punti della questione; l'onorevole sindaco ha promesso di dedicarvi la sua attenzione ed informare il Consiglio dell'esito delle sue pratiche.

L'onorevole Ruspoli è tale uomo da sciogliere ben altri problemi, da appagare ben altre aspettative. E' naturale quindi che fiduciosi attendiamo i risultati dell'opera sua. Tuttavia, qualora questa non potesse procedere spiccia, una cosa si voglia tenere presente; ed è che al di fuori degli aiuti che certo non mancheranno, la riforma propugnata dalla *Tribuna*, non cessa di essere applicabile anche coi mezzi che attualmente si dispongono, giacchè l'aspetto della questione è, prima di tutto, artistico, nel tempo stesso che i rimedi suggeriti giovano a più savia erogazione della dote.

Non vi sarà dunque, pare a noi, nessuna ragione di indugiare la discussione di un migliore ordinamento nell'agibilità dell'*Argentina*.

T. Montefiore.

Spettacoli del giorno.

Per domani sera, al *Costanzi*, si annunzia la quarta rappresentazione del *Lohengrin*.

Domani sera al *Valle* prima rappresentazione della pantomima di P. Marenco, *Dolores*.

Domani sera, al *Metastasio*, serata d'onore dell'artista comico Oreste Bizzarri con *Durand-Durand*, e la farsa *La tigre e l'agnello*.

×

Edi ci scrive da Livorno:

«Abbiamo al teatro *Goldoni*, da varie settimane, la compagnia di varietà Ansaldo.

Fa parte di essa il baritono brillante Augusto Angelini, che ha preso il posto del povero Ciotti, accanto alla sorella di questi.

L'Angelini — un romano *de Roma* — che ha molta vis comica e notevoli mezzi vocali, è di continuo applaudito dal pubblico numeroso.»

×

Ci scrivono da Padova: La stagione d'opera al *Garibaldi* si è chiusa con la serata d'onore di Annita Mugnoz, la *Norma* splendida, insuperabile. Il teatro rigurgitava di spettatori e le folate d'applausi furono clamorose e frequenti. Insomma un successo enorme come non si ricordava da troppo tempo.

Per domani è attesa la compagnia veneziana Zago e Privato.

×

Ci scrivono da Siena che a quel teatro de' Rozzi ha esordito — con i *Provinciali a Parigi* — la compagnia Pia Marchi e Soci, ottenendo uno schietto successo.

Ed a proposito: — negli ultimi giorni della sua residenza a Roma, la signora Pia Marchi ha avuto la spiacevole sorpresa di smarrire un bellissimo anello, formato da un grosso zaffiro, contornato di brillanti.

Se qualche onesta persona lo avesse rinvenuto sa ora chi ne era la posseditrice, e dove essa si trova.

GLI SPETTACOLI DEL «REGIO» A TORINO

TORINO, 5. — (*Pier.*) Finalmente si conosce il programma della prossima stagione al nostro teatro *Regio*.

La stagione si aprirà il 26 corrente coll'*Ero e Leandro* di Mancinelli. Sarà quindi Torino che confermerà, prima in Italia, il successo di quest'opera, così trionfalmente accolta a Madrid. Roma poscia darà il suo giudizio definitivo.

Seguiranno la *Bohème* di Puccini, *La Walkiria* di Wagner e *Camargo*, azione lirica in 4 atti di A. Pessina, musicata dal maestro De Leva. Per ballo *Bianca di Nevers*.

Nell'elenco artistico trovo le signorine Ferriani, Pasini, Pinto e la signora Giudici-Caruson; i tenori Mazzucci, Ruscio e Zeni, il baritono Caruson, il basso Scarneo.

Dirigerà l'orchestra il bravo Toscanini.

Dato l'impegno che l'impresa Piontelli ha sinora dimostrato di porre per offrire buoni spettacoli, giova sperare che se non avremo una grande stagione, ne godremo una discreta.

LA DUSE A NAPOLI

Telegrafano da Napoli:

«Nonostante la serataccia orribile, un pubblico enorme si recò iersera alla prima recita di Leonora Duse, al teatro *Mercadante*.

«E il primo successo fu quello della sala scintillante della più alta mondanità. Quando l'insigne attrice comparve al secondo atto di *Magda*, la salutò un applauso interminabile.

«Tutta la rappresentazione proseguì tra ammirazione ed entusiasmo, crescente, unanime, senza restrizioni, senza misura. E' stato questo di Napoli il più grande, vero, legittimo successo di tutta l'attuale *tournée* italiana della Duse.

«Ad ogni fine d'atto tre chiamate alla grande artista ed al termine dello spettacolo vi fu uno scoppio entusiastico.

«Il pubblico, in piedi, acclamava commosso, come profondamente commossa appariva l'attrice illustre. Per le successive rappresentazioni tutto il teatro è venduto.»

Spettacoli del 5 dicembre

Costanzi — (8 1/2) *Lohengrin*.

Valle (ore 9) — Compagnia di azioni mimiche musicate: *La figlia di Boby*. — *A' la belle étoile*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Caligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Parigi che piange*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Brescia, 5, ore 11.30 ant. — *Infanticidio.* — Nel Comune di Castenedolo si arrestò la cucitrice Rovetta Maria, di 25 anni, rea confessa d'infanticidio. Il cadavere del neonato si rinvenne dentro una cameretta sopra il solaio.

Sant'Angelo dei Lombardi, 4. — *Cattedre agrarie ambulanti.* — Il Consiglio provinciale di Avellino aveva deliberato — forse non fu mai presa simile buona deliberazione — di istituire cattedre ambulanti agrarie nella nostra provincia.

Giunge ora notizia che i superiori uffici abbiano depennato dal bilancio provinciale i fondi all'uopo stabiliti. *Cose de la provincia (rprina)!*

Omicidio. — I contadini Michele ed Angelo Addone, padre e figlio, a causa d'interessi questionarono a Sturno con l'altro terrazzano Donato Petrosiello, il quale non potè riparare i gravi colpi di coltello coi quali gli Addone lo colpirono. Il Petrosiello è morto in seguito.

INFORMAZIONI

LE NOTIZIE DELLA CRISI

Iersera il presidente del Consiglio onor. Di Rudinì si è recato al Quirinale per informare S. M. della situazione. In questa udienza si sarebbe discussa l'eventualità delle dimissioni dell'intero Gabinetto, la cui ricomposizione, a quanto si dice, sarebbe affidata allo stesso on. Di Rudinì.

Stamane, prima della firma reale, si è tenuto Consiglio di ministri. Nuove pressioni si sono tentate sull'on. Pelloux ma con risultato negativo, cosicchè a questo momento par fuor di dubbio che egli non si piegherà altrimenti a recedere dalla presa deliberazione, la quale per conseguenza trarrà seco il rinnovamento del ministero.

Oggi, nel pomeriggio, verso le cinque, l'on. Di Rudinì si è recato a visitare in via dell'Apollinare l'on. Zanardelli, col quale è rimasto in lungo e stretto colloquio.

Per domattina alle 10 è convocato a palazzo Braschi nuovamente il Consiglio dei ministri e con tutta probabilità domani in principio di seduta alla Camera saranno annunziate le dimissioni dell'intero Gabinetto.

LA COMMISSIONE DEI CINQUE

Abbiamo dato iersera notizia della costituzione della Commissione dei cinque. E' bene notare che nella prima votazione pel presidente i voti si divisero così: Palberti 2, Grippo 2, Della Rocca 1.

Subito l'on. Grippo sorse a pregare coloro che avevano votato il suo nome di voler desistere, e portare i loro suffragi su quello dell'on. Palberti — il quale al secondo scrutinio venne eletto all'unanimità.

La Commissione si riunirà di nuovo martedì.

IL GENERALE MORRA DI LAVRIANO

Il generale Morra di Lavriano, nostro ambasciatore a Pietroburgo, parte stasera per raggiungere la sua residenza.

Stasera il Re lo riceverà, prima della partenza, in udienza di congedo.

L'ON. MARTINI

Abbiamo da Monsummano che è giunto colà ieri l'on. Martini, accolto festosamente da quella popolazione.

IL SIG. BILLOT

Il signor Billot, ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia, è stato nominato Grande ufficiale dell'ordine della Legion d'onore.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha dichiarato contestate le elezioni dell'on. D'Annunzio ad Ortona a Mare, e quella dell'on. Colacchioni nel collegio di Bibbiena.

PEI DEMANI DEL MEZZOGIORNO

Ieri ed oggi si è riunita, presieduta dall'on. Lacava, la Commissione per la legge sui demani del Mezzogiorno. Ha approvato con poche modificazioni tutti gli articoli del disegno di legge.

LA LEGGE DELL'IMPOSTA SUI FABBRICATI

La Commissione che esamina il disegno per le modificazioni alle leggi riguardanti l'imposta sui redditi dei fabbricati ha stabilito questi concetti generali, per opinione concorde dei commissari dovrebbero informare il progetto:

Rimborso per sfitto parziale a richiesta dei contribuenti — Revisione decennale — abolizione delle quote minime fino a 15 lire di reddito revisione per crisi permanente durante un decennio a richiesta dei contribuenti oppure della rappresentanza legale dei comuni colpiti da crisi.

Come è noto, su questi punti vi è dissenso fra la Commissione parlamentare e il ministro delle finanze. Perciò è stato invitato l'on. Branca ad una prossima adunanza per udire la sua opinione in proposito.

IL GETTITO DELLE IMPOSTE

Nel mese di novembre dell'esercizio 1897-98 le tasse sugli affari hanno dato L. 4,254,659 in meno delle riscossioni del novembre dell'esercizio decorso. Questo dipende sovratutto dacchè nel luglio e settembre 1896 vi furono riscossioni straordinarie per effetto del condono di sopratasse e di pene pecuniarie dovuto alla legge 2 luglio 1896.

Le tasse di consumo e privativa hanno dato invece L. 3,048,899 in più, dovuto specialmente all'aumento di quasi tre milioni nelle tasse di fabbricazione.

Le imposte dirette hanno dato in più L. 1,551,743

GLI SCRIVANI del ministero delle poste

Sono stati oggi sottoposti alla firma reale dall'on. Sineo tre decreti coi quali si modifica la pianta organica degli scrivani di ruolo e quella degli ufficiali postali di 7.a classe; si nominano in quest'ultima gli scrivani esistenti e si nominano telegrafisti di ruolo i concorrenti risultati idonei negli esami tenutisi nel 1893.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre:

Le brinate, il gelo e l'abbassamento di temperatura, che si ebbero sul finire della decade, recarono grande giovamento ai seminati, e non impedirono il proseguimento dei lavori campestri, compiuti dovunque nelle migliori condizioni di terreno e di clima. Nell'Italia meridionale ed in Sicilia venne la pioggia in buon punto per dar agio agli agricoltori di por mano alle seminagioni ed agli altri lavori campestri, e per ristorare le campagne riarse dalla troppo prolungata siccità.

Può dunque dirsi che le condizioni generali delle campagne sono, in tutto il regno, assai soddisfacenti.

In alcune località nelle provincie di Genova, Como e Pisa si ebbero danni non molto gravi, per vento [illegible].

NELLA R. MARINA

Col 7 corr. la R. nave *Liguria* cessando di far parte della squadra attiva, passerà in disponibilità a Taranto col seguente stato maggiore:

Capitano di corvetta Borrello, responsabile — capo macchinista di 1.a cl. Geffi — commissario di 1.a cl. Carminiani.

Col 16 corr. la R. nave *Caprera* cessando di far parte della squadra attiva, passerà in disponibilità a Taranto col seguente stato maggiore:

Tenente di vascello Cipriani, responsabile — capo macchinista di 2.a cl. Busni — commissario di 2.a cl. Lombardi.

Garigliano, giunto a Taranto il 3 — *Elba*, partita da Aden il 4 — *Atlante*, giunto a Palermo il 3 — *Sardegna*, partita da Napoli il 3 — *Italia*, *Duilio*, *Fieramosca*, partite da Napoli il 3.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della «Mutual Life» di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 19 al 25 settembre 1897:

11 Polizze e dotali scadute	L.	140,531.83
80 Decessi	»	1,234,268.34
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,374,800.17
Media giornaliera	»	229,133.35

L'esposizione dell'onorevole Luzzatti all'estero

VIENNA, 5. — La *Politische Correspondenz* dice che l'impressione prodotta dall'esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti è favorevole, ed osserva come essa formò argomento di serie e favorevoli riflessioni verso l'Italia nel mondo politico francese.

×

DRESDA, 5. — La *Dresdner Zeitung* si felicita cogli italiani che hanno trovato nell'on. Luzzatti l'uomo della situazione.

«Noi tedeschi, conclude, amiamo da tempo l'Italia a prescindere dai trattati di alleanza; la gioia dell'Italia è gioia nostra.»

La salute di Sagasta
Il raccolto a Cuba

MADRID, 5. — Il presidente del Consiglio, M. P. Sagasta, è indisposto e costretto a rimanere nella sua camera.

Un dispaccio dall'Avana annunzia che i lavori del raccolto sono incominciati nella provincia di Matanzas.

Una domanda inopportuna

VIENNA, 4. — Alla Delegazione austriaca, il tedesco-nazionale Dobering ha interpellato il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, per sapere se egli sia disposto a provvedere, affinchè a Pontafel e nelle altre stazioni della dogana alla frontiera austriaca dove impiegati funzionari che conoscano la lingua tedesca.

E' questa una domanda poco opportuna, perchè rivela una animosità contro l'elemento italiano, poco compatibile col bisogno che hanno i tedeschi di trovare aiuti negli elementi ad essi affini per tendenze e cultura.

Il capo della marina austro-ungarica

VIENNA, 5. — E' morto a mezzodì il comandante della marina austro-ungarica, ammiraglio Sterneck.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

BORSE E MERCATI

Ferri, ghise, acciai — In Inghilterra il mercato è attivissimo per tutte le categorie di acciaio laminato.

Le ghise sono calme e ferme. La Cleveland n. 3 si quota scellini 41 e l'ematite 49.3, alla tonnellata, pronta consegna.

×

Il mercato tedesco si presenta sempre fermissimo. Il sindacato dei ferri profilati, riunitosi recentemente, avendo constatato che la domanda è sempre attivissima, sia per l'interno che per l'estero, e che d'altra parte i prezzi della materia prima sono in aumento, ha stabilito di aumentare i prezzi dei lavorati.

×

Il mercato belga è anch'esso fermamente tenuto ma senza animazione; però, in vista dell'aumento delle materie prime è probabile qualche leggiero aumento dei prodotti laminati.

Una lieve crisi si manifesta nelle trafilerie causa il trattamento doganale oneroso da cui sono colpite le verghe d'acciaio.

187 Appendice del 5-6 dicembre 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

— Consegnerai questa letterina a mia nipote... Cerca che gli altri non ti vedano e menala qui immediatamente.

— Bene, signor duca.

— Hai venticinque minuti per andare alla stazione.

— Bene, signor duca.

Giuseppe si eclissò.

— E adesso da Carolina - pensò il vecchio alzandosi.

Si guardò nello specchio e sorrise.

— In verità - pensò - mi sento ringiovanito di venti anni.

Salì alla sua camera, si pose ad abbigliarsi con cura meticolosa, e, splendido nella sua redingota nera, con una rosa all'occhiello, i mustacchi bianchi rialzati, col soprabito sul braccio, uscì dal suo palazzo, e siccome Giuseppe era già in cammino con l'unico cavallo che non fosse a Lussay, percorse a piedi il sobborgo, entrò nei Boulevards e si recò in via della Pace.

A mezzogiorno e venti minuti entrava in casa della gran modista.

Egli era positivamente più giovane e più arzillo del solito.

Che fosse più grazioso era impossibile.

Lo era sempre molto.

Uomo felice per eccellenza, possessore di tutti i beni desiderabili, nascita, titoli, spirito, salute, fortuna, sapeva far amare le persone ricche, che tanti altri rendono esecrabili.

Trovò Carolina sotto le armi, in uno splendido abbigliamento di casa, fresca, profumata discretamente, appetitosa come una pesca matura.

La mensa era imbandita in un delizioso salottino da pranzo.

Egli prese la mano grassa e pienotta, tanto dolce, che gli veniva porta, se la recò alle labbra e disse con accento cerimonioso:

— Mi scuserete, mia cara, se contrariamente alle mie abitudini sono in ritardo. Quando saprete il motivo di questa infrazione alle regole dell'urbanità, non avrete il coraggio di biasimarmi.

— Sono tanto contenta di vedervi qui, proprio mio, oggi, che non ci penso nemmeno.

Il vecchio sospirò.

— Non potete figurarvi a qual punto io sia contento.

Carolina sorrise.

— Infatti, disse, c'è sulla vostra fisonomia un non so che che crede di non avervi visto mai... Siete raggiante!

— Gli è che non mi è mai arrivata simile avventura.

— Narratemela.

— Fra poco, quando saremo a tavola. La felicità non mi toglie l'appetito... Anzi.

Sedette in faccia all'ex-novizia di Quimper e la colazione cominciò.

Il duca non aveva terminata la sua frittata, quando, non potendo frenarsi più a lungo, disse:

— Vi ho già detto ciò che mette la mia cara famiglia sossopra.

— Infatti.

— Una fanciulla irreperibile che mia nipote, la signora de Bordes, si ostina invano a cercare dacchè sa quanto suo marito ci tiene a ritrovarla.

— Perfettamente.

— Ebbene, credo di avere dei dati a tale proposito.

— Voi?

— Io... Vi fa meraviglia?

— Niente affatto. Ma...

— Confessatelo... Voi pensate che sarebbe straordinario che io scoprissi quella che a tanti altri è sfuggita.

— No. Però...

— Non cercate di farmi complimenti a proposito del mio successo ancora probabile. Devo riconoscere ch'esso è effetto di un puro capriccio del caso.

— In che modo?

— Sarebbe troppo lungo spiegarvelo. Vi basti sapere...

«Primo: che in una cattiva agenzia, diretta da veri filibustieri, ho trovato un impiegato originale il quale ha subito indovinato lo scopo della mia visita e che, contento di fare un brutto tiro a dei padroni i quali non rimuneravano sufficientemente i suoi talenti, mi ha appreso ciò che desideravo sapere.

«Secondo: che quell'individuo, un guascone incaricato di visitare la Brettagna in generale ed in particolare il Morbihan, conosceva da un certo numero di anni il villaggio dove si trovava la vedova — lo sapete bene? — che è scomparsa con la fanciulla di cui conoscete la storia.

«Terzo: che la nostra Susanna fu allevata in un miserabile villaggio in riva al mare come una semplice figlia di pescatori; ch'ella correva a piedi nudi lungo i greti, mentre la sua nutrice, diventata pazza, restava seduta sulla soglia della casupola che serviva loro di asilo.

Carolina fissava il duca con occhi avidi.

Il vecchio osservò:

— Devo credere che la mia romanzesca storia cominci a interessarvi?

— Infinitamente.

— Ebbene, versatemi un bicchiere di quel Medoc ristoratore e vi narrerò il resto.

La modista chiese:

— Ditemi soltanto il nome di quel villaggio.

— Aspettate che gusti questo prodotto delle mie vigne bordolesi... Lo trovate buono, cara amica?

— Squisito.

— Comprenderete che non ho abbandonato particolari di tanta importanza alle deficienze di una memoria che sparisce, ahimè, come tutte le altre mie facoltà... Ho preso delle note ed adesso le consulterò... Posso però dirvi che quel villaggio si chiama Landeven e...

— Landeven? esclamò Carolina.

— Precisamente. Conoscete il sito?

— Ne ho udito parlar molto.

— Da chi?

— Dal signor Pietro de Kerdaniel.

— Il vostro luogotenente?

— Egli stesso.

— Egli abita là vicino?

— A due passi.

— Se fosse qui - disse il duca - egli potrebbe aiutarci con le sue informazioni.

— Ci sarà.

— In che modo?

— Viene a Parigi.

— Quando?

— Lo aspetto da un momento all'altro.

— E' proprio una fortuna... Credo decisamente, cara amica, che abbiamo il vento in poppa, e che siamo vicini al porto... Ma cosa avete?

— Niente, ve l'assicuro.

— Da rossa che eravate, siete diventata di porpora.

— Gli è che la vostra notizia mi ha colpita.

— In verità?

— Vi vedo così gaio, così raggiante!...

— Non vi nasconderò che sono stato raramente tanto contento dopo il giorno...

Si chinò all'orecchio di Carolina che sorrise.

E tornando al suo argomento:

— Figuratevi, cara figlinola, che con quello che ho appreso ricondurrò la felicità in una casa donde è bandita da lungo tempo; che il signor De Bordes, che amo come un figlio, ed è infatti per me il figlio più affettuoso e più completo che avessi potuto desiderare, è disperato per la perdita di sua figlia; che Gabriella arde dal desiderio di dare a suo marito la maggior prova di tenerezza che egli possa aspettarsi da lei rendendogli quella figlia e forse facendo più ancora; che ella si dispera della propria impotenza. E allora intervengo io portando il ramo di olivo; io, il nonno, e dico: «Quello che non avete potuto fare voi l'ho fatto io... Cercate una figlinola smarrita... ed io ve la conduco... Eccola... Che parte, mia buona Carolina, che parte!...

Il vecchio si interruppe.

— C'è però un punto nero nell'affare... e vi confesso che mi produce qualche inquietudine.

— Ed è?...

— Passatemi una costoletta... Si dice che Luigi XVIII ne divorava dodici a colazione... Mi sembra che sia una esagerazione. E voi?

— Io penso alla vostra storia e non alla Ristorazione ed ai suoi aneddoti gastronomici... Il punto nero?

— Ecco... Noi ritroveremo certamente quella fanciulla — questo mi sembra indubitato e, checchè accada, sarà una gran gioia per il marchese e per sua moglie, che è la bontà personificata, voi lo sapete!

— Sì.

— Non c'è al mondo essere più adorabile di lei. Ella non ha mai dimenticato che Raimondo sposandola ha senza dubbio fatto un sacrificio ed agito per devozione ad un'amica di infanzia, più cara di una sorella. Ella vuol lottare di generosità con lui e pagare il proprio debito con gli interessi! Dio sa a qual punto sono contento di aiutarla... ma... c'è un [illegible]

Rivista Finanziaria

Roma, 5 dicembre.

Dopo dieci anni, dacchè ciò non avveniva, la settimana ora caduta, ha visto nuovamente le Borse italiane quotare per la nostra Rendita il corso di 100 e superarlo.

Non è possibile che questo fatto non sia rilevato col massimo compiacimento da tutti quelli cui sta a cuore il credito della patria. Nè possiamo dimenticare che questo stesso credito era così scosso e discusso pochi anni fa, che appena alla fine del 1893, il nostro maggior titolo quotavasi alla Borsa di Parigi intorno al 72 per cento, cioè 24 per cento sotto il corso attuale; ed i soliti profeti di rovine vedevano o prevedevano corsi assai peggiori; non mancando neppure chi volesse fare un parallelo fra il credito che meritava l'Italia e quello che meritava il Portogallo, il quale aveva visto appunto in quel torno di tempo cadere la sua Rendita a 19 per cento.

E' inutile che andiamo a rintracciare oggi i metodi ed i provvedimenti che concorsero e valsero a raggiungere questo insperato resultato.

L'esposizione finanziaria letta dall'on. Luzzatti nella seduta del primo corrente dà ragione del cammino fatto e del riacquistato credito in rapporto alla solidità del nostro bilancio; ed il favore, col quale detta esposizione, fu accolta non solo dalla stampa italiana, ma ancora da quella di tutta l'Europa, ci dà affidamento che questi risultati siano duraturi.

Nè vale che i critici e gli ipercritici contestino la elasticità del nostro bilancio e ne prevedano rotto l'equilibrio al minimo fatto che esca dalle condizioni normali.

Non bisogna dimenticare che appunto in questi ultimi tre anni l'Italia superò le prove più dolorose, senza che ciò abbia impedito di raggiungere la mèta ambita.

Adesso l'opera dei reggitori della finanza italiana insieme a quella dei grandi *meneurs* dei nostri mercati deve appunto essere rivolta a non manomettere i risultati ottenuti. E se i primi devono continuare con pertinacia nella via sin qui battuta, bisogna augurarsi che gli altri non cedano all'esagerazione dell'ottimismo contentandosi pel momento di consolidare i corsi raggiunti. Rammentiamo che fummo malati, molto malati e che ogni ricaduta potrebbe essere fatale.

D'altra parte, la politica internazionale non fa temere che i benefici della pace vengano per adesso a mancare all'Europa. Nessuna delle questioni pendenti neppure le più acute, è tale da porre a repentaglio questa tranquillità ed il buon volere dei grandi direttori del concerto europeo si mostra in ogni questione proclive ai componimenti amichevoli.

La liquidazione di Parigi si compiè nella scorsa settimana in condizioni relativamente buone. A taluno parve invece che il tasso dei riporti fosse un poco troppo elevato; ma se si pensi che in questa epoca dell'anno il denaro è normalmente più caro, ciò non può dar luogo a soverchie preoccupazioni. E ciò intese la nostra speculazione la quale dopo un primo momento d'incertezza riacquistò coraggio, spingendo ancora più in alto i corsi della Rendita.

Lo specchio qui sotto dà ragione dei risultati conseguiti in questi ultimi sette giorni col confronto dei prezzi della scorsa settimana:

Rendita francese 3 0/0	103,45	104 —
Consolidati inglesi	113 1/2	113 —
Rendita italiana	95,30	96,35
Rendita spagnuola	61,56	61,22
Rendita turca	22,05	23,17

Anche il mercato dei valori industriali e bancarii fu assai attivo in questi ultimi giorni, e notiamo con compiacimento una maggior valuta in quasi tutti come dallo specchio seguente:

Gas	831	858
Mulini	149	153
Omnibus	215 1/2	216 1/2
Condotte	206 1/2	210 1/2
Metallurgiche	133	130

Nei decorsi giorni ha avuto luogo l'Assemblea generale degli azionisti della Società delle strade ferrate del Mediterraneo per l'approvazione del rendiconto e del bilancio per l'esercizio chiuso al 30 giugno p. p. e per la distribuzione degli utili in ragione di L. 25 per ognuna delle 36,000 che compongono il capitale sociale. Ecco alcune notizie più importanti della gestione e del bilancio.

Al 30 giugno 1897 l'intera Rete Mediterranea era di km. 5709, dei quali 4608 appartenenti alla Rete principale e 1101 alla secondaria, non compreso le Secondarie Romane, la Roma-Viterbo, la Varese-Porto Ceresio, il tronco S. Angelo-Conza, nè la Parma-Piacenza comune con l'Adriatica.

I km. 5709 segnano un aumento di 45 km. sulla media esercitata nel 1895-96, sul quale si ebbe un aumento di 828,477 treni-chilometro.

Il prodotto lordo ripartibile col Governo fu di 130,614,000 lire; onde segnò un aumento di lire 1,522,000 che sarebbe stato maggiore se la caduta del ponte sul torrente Flora, avvenuta in un momento di grande traffico sulla linea Pisa-Roma, non avesse fatto perdere cospicui introiti in viaggiatori.

Gli introiti per trasporto viaggiatori rappresentarono il 39 0/0 su quelli generali; quelli per bagagli, cani e merci a grande velocità, l'8 0/0; per merci a piccola velocità accelerata, il 3 0/0; a piccola velocità, il 49; i prodotti fuori traffico, l'1 per cento.

La quota sociale di prodotto lordo delle reti riunite raggiunse L. 37,403,767 — le spese d'esercizio sommarono a L. 38,002,730 — onde un saldo passivo di L. 598,962.71.

La liquidazione generale dell'annata porta:

All'attivo L. 7,320,000 per corrispettivo d'uso del materiale rotabile, L. 129,345 per utile di esercizio delle linee Confine-Modane, Roma-Albano-Nettuno, Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione, Varese-Porto Ceresio e Tronzano-Sant'Angelo-Conza; L. 2,686,164 caricato al conto delle costruzioni per il servizio delle azioni specialmente emesse per i bisogni delle costruzioni stesse; L. 2,861,434 per proventi di diverse costruzioni e L. 1,169,850 per proventi d'esercizio. In totale L. 14,486,750, contro cui stanno L. 4,966,000 di passività, e cioè per spese di amministrazione centrale (L. 1,982,000) per quota ammortizzazione spese (107,500), per imposta di ricchezza mobile (1,493,000), per indennizzi infortuni (201,000), per liquidazioni passive (Lire 858,500) e poi la succennata eccedenza di spese (599,005).

Sicchè l'utile netto del 1896-97 rimane di lire 9,520,000, cui aggiunte le 143,000 rimaste dall'esercizio precedente fanno L. 9,663,402.67 di cui vien proposto il riparto seguente:

Al fondo statutario di riserva	L.	476,021 68
Al fondo straordinario di riserva	»	4,441 15
Alle Azioni il 5 0/0 (360×25)	»	9,000,000 00
Al Consiglio d'amministrazione	»	3,987 60
A ripartarsi all'esercizio successivo	»	142,969 48

Questi i risultati, a giudicar dei quali bisogna tener conto delle difficoltà, le quali certo non si ripeteranno in appresso e a superar le quali attende con vigile cura l'amministrazione.

L'assemblea ha approvato l'operato di questa ed ha pur deliberato le seguenti modificazioni allo statuto sociale:

All'articolo 3 si aggiunge un alinea così concepito:

« Con effetto dal 1° luglio 1895, si farà luogo all'ammortamento graduale del capitale in azioni per l'importo di 45 milioni.

« L'ammortamento sarà effettuato mediante il rimborso in lire 500 cadauna delle azioni estratte annualmente a sorte fra tutte le azioni sociali e mediante la loro sostituzione con cartelle di godimento, in modo che l'ammortamento sia compiuto coll'anno 1967.

All'art. 37 si fa seguire questo a capo:

« Le cartelle di godimento, le quali potranno essere nominative o al portatore, non danno diritto ai portatori di intervenire nelle assemblee, ma esse danno soltanto diritto al dividendo limitatamente alla parte che superi il 5 0/0 assegnato agli azionisti. »

Da ultimo l'assemblea approvò la seguente proposta:

« Si conferiscono al Consiglio d'amministrazione le facoltà necessarie perchè possa provvedere ai particolari occorrenti per la completa esecuzione di quanto venne deliberato e lo autorizza ad introdurre nei nuovi articoli quelle lievi varianti di forma che fossero eventualmente volute dal Governo all'atto della loro definitiva approvazione. »

Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale - altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.